GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — ROMA — GIOVEDÌ 20 GENNAIO — NUM. 15

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Dall'elenco dei deputati che, nella seduta del 14 corrente, risultarono assenti senza regolare congedo (n. 11 di questa *Gazzetta*) devonsi togliere gli onorevoli *Della Rocca* e *Guglielmini*, assenti per temporaneo congedo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 30 dicembre 1886:

Ad uffiziale:

Alliaud cav. Alberto, colonnello di fanteria in disponibilità, collocato a riposo — 30 anni di servizio — Cavaliere dal 1878.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 23 dicembre 1886:

Ad uffiziale:

Pionati cav. Luigi, segretario di 1ª classe nelle Intendenze di Finanza collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio — 40 anni di servizio — Cavaliere dal 1879.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti del 23 dicembre 1886:

A cavaliere:

De Filippis Giovanni Marco, delegato di P. S. collocato a riposo — 25 anni di servizio.

Patara dott. Antonio, medico municipale in Roma.

Con decreti del 30 dicembre 1886:

Ad uffiziale:

Voli cav. avv. Melchiorre, assessore del Municipio di Torino da 10 anni — Cavaliere dal 1874.

Buffa cav. dott. Michele, sindaco di Susa da 4 anni — Cavaliere dal 1883.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreti del 23 dicembre 1886:

A cavaliere:

Viale Paolo, capitano marittimo ed armatore.

Morteo Eugenio, id. id.

Grossi Bernardo, capitano marittimo.

Penco Luigi da Nervi, armatore.

Lombardi Paolo Giuseppe, capoufficio nella segreteria della Società di navigazione generale.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

Con decreti del 30 dicembre 1886:

A commendatore:

Salvatore cav. Vincenzo, direttore della Succursale del Banco di Napoli in Genova da 20 anni — Uffiziale dal 1884.

A cavaliere:

Cantoni ing. Vittorio, amministratore delegato della Società per le forze idrauliche ad usi industriali ed agricoli.

Curradi Giuseppe, industriale in Livorno.

Fiorentino Luigi, proprietario ed industriale, presidente della Banca agricola di Sorrento.

Noci Giuseppe, industriale in Roma.

Lanza Ferdinando, possidente in Torino, — Per beneficenze verso le classi operaie.

Perotti dott. Norberto, possidente in Nettuno — Benemerito dell'agricoltura.

Pesce Carlo, industriale in Napoli.

Ravelli Alberto, direttore dello Stabilimento per la costruzione delle mattonelle di carbone in Ancona.

Rolando Pier Carlo, presidente del Comizio agrario di Alba.

Sanguinetti Moisè, banchiere in Modena.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 4262 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i Regi decreti 8 luglio 1880, n. 5546 (Serie 2ª) e 26 dicembre 1880, n. 5833 (Serie 2ª);

Vista la legge del 26 dicembre 1886, n. 4211 (Serie 3ª), di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al personale dell'ufficio centrale di meteorologia sono aggiunti un posto di conservatore pel Museo Copernicano collo stipendio di lire 3000, ed un posto di custode con lire 1000.

Art. 2. Sono inoltre istituiti per il servizio degli Osservatorii meteorici di montagna tre posti di assistenti collo stipendio di lire 1500 per cadauno e coll'indennità di destinazione di lire 500 per cadauno e tre posti di custodi con lire 800 per cadauno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 dicembre 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. MMCCCXCII (Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la lettera del 13 febbraio 1886, colla quale le signore Maria Ronnowsky vedova Tarsitani e Sofia Khitrowo nata Tarsitani manifestano al Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione il desiderio di onorare la memoria del rispettivo marito e padre Domenico Tarsitani, già professore di clinica ostetrica nella R. Università di Napoli, coll'istituire un 3° posto di assistente alla clinica stessa;

Veduta la deliberazione presa dalla Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Napoli in adunanza del 3 aprile 1886;

Veduta la lettera del 15 ottobre 1886, colla quale il rettore della predetta R. Università attesta avere le signore Tarsitani sborsata la somma occorrente al mantenimento del 3° posto di assistente, che intendono fondare, investendola in un certificato di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico per lire 600 annue, intestato: « alla R. Università degli studii di Napoli per l'istituzione Tarsitani »;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'istituzione fondata alla R. Università di Napoli dalle signore Maria Ronnowsky vedova Tarsitani e Sofia Khitrowo nata Tarsitani è eretta in Corpo morale, col titolo: « Fondazione Tarsitani per un terzo posto di assistente alla clinica ostetrica della R. Università di Napoli ».

Art. 2. Il posto di assistente, cui sarà annesso un annuo assegno di lire 600 sulle rendite della detta Fondazione, sarà posto a concorso ogni due anni.

Il direttore della clinica ostetrica, alla quale è annesso quel posto, avrà facoltà di prorogarne il godimento, per un anno oltre il biennio legale, quando lo richiedano speciali circostanze, previa autorizzazione del Nostro Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Art. 3. La Facoltà medico-chirurgica della R. Università di Napoli determinerà il tempo, le norme e le materie del concorso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1886.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il N. MMCCCXCIII (Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il testamento olografo del 1° marzo 1870, con cui il fu sacerdote Giacomo Masnata disponeva venisse istituito un Asilo infantile e due scuole domenicali, una maschile e l'altra femminile, in Campomorone, nel luogo di Campora, assegnando a tale scopo una rendita annua perpetua di lire milleduecento, da doversi pagare dal Collegio Brignole Sale Negrone, esistente in Genova, erede del fondatore, ed a tal fine investite in una cartella di rendita italiana da intestarsi alla nuova Opera pia;

Vista l'istanza del 7 aprile 1886 del direttore del Collegio predetto, con la quale domanda la Nostra Sanzione Sovrana per la costituzione in Ente morale dell'Opera pia suddetta, non che l'approvazione del relativo statuto organico;

Visto il parere favorevole della Deputazione provinciale di Genova del 5 agosto ultimo decorso;

Vista la legge del 3 agosto 1862 sulle Opere pie e relativo regolamento;

Avuto il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Opera pia Masnata in Campomorone (Genova) è costituita in Corpo morale.

Art. 2. È approvato e sarà visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno lo statuto organico dell'Opera pia, composto di dieci articoli con data del 7 aprile 1886.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il N. **MMCCCXCIV** *(Serie 3ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data 13 maggio 1886, col col quale l'Amministrazione del Lascito Pacifici De Magistris in Sezze fu affidata, per sei mesi, a far tempo dal 1° giugno 1886, ad una Commissione gratuita da nominarsi dal Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione, la quale doveva, entro il detto spazio di tempo, presentare la proposta di uno statuto e di un regolamento per l'ordinamento definitivo del Lascito;

Veduto che, sulla proposta della Commissione nominata dal predetto Nostro Ministro, occorrono ancora studii, prima che possa essere presentata per la Nostra approvazione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il mandato della Commissione anzidetta è prorogato sino a quando saranno stati approvati uno statuto ed un regolamento definitivi pel Lascito Pacifici De Magistris in Sezze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1886.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno*:

Con RR. decreti 16 novembre 1886:

Miniati Miniato, scrivano locale nell'Amministrazione della Guerra, nominato applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria con l'annuo stipendio di lire 1500, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Umana Antonio, id. id., id. id.

Con RR. decreti 22 novembre 1886:

Bai dottor Angelo, sanitario nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° gennaio 1887.

Cerè Antonio, già segretario dirigente nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo in seguito a sua domanda, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Con RR. decreti 28 novembre 1886:

Trenti Carlo, applicato di 1ª classe nell'Amministrazione carceraria, nominato per merito di esame contabile di 3ª classe nell'Amministrazione carceraria, con l'annuo stipendio di lire 2500, a decorrere dal 1° dicembre 1886.

De Rosa Michele, id. id. id., id. id. id.

Jacoucci Augusto, id. id. id., id. id. id.

Jannaccone Serafino, id. id. id., id. id. id.

Ceccherini Arturo, id. id. id., id. id. id.

Santoro dottor Vincenzo, id. id. id., id. id. id.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario*:

Con decreti Ministeriali del 9 dicembre 1886:

Pellegrini Filippo, vice cancelliere della pretura di Dolo, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Venezia, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Vianello Luigi, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Venezia, è nominato vice cancelliere della pretura di Dolo, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Martelli Enea, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello di Brescia, è nominato vice cancelliere della pretura di Soresina, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con decreti Ministeriali dell'11 dicembre 1886:

Franco Agostino, vice cancelliere della pretura di Susa, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la corte di appello di Torino, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Bonanni Alberto, già sostituto segretario della regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Frosinone, in aspettativa per motivi di famiglia sino al giorno 5 dicembre 1886, durante la quale si è per lui lasciato vacante il posto di vice cancelliere alla pretura di Piperno, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio a decorrere dal 6 dicembre 1886, è nominato vice cancelliere alla pretura urbana di Roma, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Con Regi decreti del 12 dicembre 1886:

De Rose Nicola, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Castrovillari, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, numero 1731, con decorrenza 1° gennaio 1887.

Pavan Luigi, cancelliere della pretura di Fiano, è, a sua domanda, richiamato al precedente posto nella pretura di Auronzo, restando

revocato il Regio decreto 7 novembre scorso, col quale fu tramutato a Fiano.

Augusti Andrea, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Padova, è nominato cancelliere della pretura di Fiano, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Verdi Eliodoro, vicecancelliere della pretura del 6° mandamento di Milano, è nominato cancelliere della pretura di Melzo, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Rondoni Emidio, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Forlì, è nominato cancelliere della pretura di San Giorgio in Piano, coll'attuale stipendio di lire 2200.

Franzè Giovanni, vicecancelliere della pretura di Nicotera, è nominato cancelliere della pretura di Serrastretta, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Vesce Achille, cancelliere della 2ª pretura urbana di Napoli, è tramutato alla pretura della sezione Stella in Napoli.

Vicario Carlo, cancelliere della pretura di Casoria, è tramutato alla 2ª pretura urbana di Napoli, a sua domanda.

Masi Rocco, cancelliere della pretura di Pontecorvo, è tramutato alla pretura di Casoria.

Salvi Luigi, cancelliere della pretura di Saponara di Grumento, è tramutato alla pretura di Pontecorvo.

Mercogliano Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Tricarico, è nominato cancelliere della pretura di Saponara di Grumento, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreti ministeriali del 12 dicembre 1886:

Franchini Napoleone, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Ferrara, è nominato vicecancelliere della corte di appello di Bologna, coll'annuo stipendio di lire 2500.

Piccari Luigi, cancelliere della pretura di San Giorgio in Piano, è nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Forlì, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Tortorella Vincenzo, cancelliere della pretura di Serrastretta, è nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Castrovillari, coll'attuale stipendio di lire 1600, a sua domanda.

Amato Giovanni Battista, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Catanzaro, è nominato vicecancelliere della pretura di Nicotera, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Visco Vincenzo, vicecancelliere della pretura di Pozzuoli, è tramutato alla 2ª pretura urbana di Napoli a sua domanda.

Pepe Errico, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Napoli, è nominato vicecancelliere della pretura di Pozzuoli, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Castiglioni Luigi, vicecancelliere della pretura del 2° mandamento di Como, è tramutato alla pretura del 6° mandamento di Milano, a sua domanda

Azzolini Eliseo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Milano, è nominato vicecancelliere della pretura del 2° mandamento di Como, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Scoppi Pasquale, cancelliere della pretura di Cerchiara Calabro, è sospeso dall'ufficio per giorni quindici, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestar servizio, in punizione di avere richieste e riscosse dall'erario indennità di proposta in materia penale, maggiori delle dovute.

Con decreto Ministeriale del 14 dicembre 1886:

Pelizza Cesare, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Como, è tramutato al tribunale civile e correzionale di Milano, a sua domanda.

Longhi Angelo, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte di appello di Milano, è nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Milano, coll'attuale stipendio di lire 2200.

Leonardi Elia, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Milano, è nominato sostituto segretario alla procura generale, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Carrara Cesare, sostituto segretario alla Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Milano, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Milano, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Quadrio Ulisse, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Rieti, è tramutato al tribunale civile e correzionale di Como, a sua domanda.

Ponticelli Sebastiano, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Avellino, è nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Rieti, coll'annuo stipendio di lire 1600.

D'Avanzo Sebastiano, vicecancelliere della pretura di Chiusano San Domenico, è, a sua domanda, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Avellino, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Cavalli Eugenio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Milano, è nominato sostituto segretario alla regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Milano, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Benincori Adriano, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Milano, è nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Zucchi Luigi, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Reggio Emilia, è nominato vicecancelliere della pretura di Reggio Emilia (Campagna), coll'attuale stipendio di lire 1300.

Corazzesi Alessandro, vicecancelliere della pretura di Reggio Emilia (Campagna), è nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Reggio Emilia, coll'attuale stipendio di lire 1300

Lodato Gioacchino, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo, in aspettativa per motivi di salute sino a tutto il mese di novembre 1886, per il quale fu lasciato vacante il posto di cancelliere della pretura di Pedralia Sottana, è, in seguito di sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa, per un altro anno dal 1° dicembre 1886, colla continuazione dell'attuale assegno.

Con RR. decreti del 16 dicembre 1886:

Chiarenza Giuseppe, vicecancelliere alla pretura del mandamento Duomo in Catania, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° gennaio 1887.

Maiorini Emilio, cancelliere della pretura di Carinola, è tramutato alla pretura di Alvito.

Riviello Gioacchino, cancelliere della pretura di Alvito, è tramutato alla pretura di Carinola, a sua domanda.

Con decreti Ministeriali del 16 dicembre 1886:

Ori-Zei Antonio, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Reggio Emilia, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° gennaio 1887.

Carnevale Raffaele, vicecancelliere della pretura di Arienzo, è tramutato alla pretura di Sorrento, a sua domanda.

Narducci Marino, vicecancelliere della pretura di Sorrento, è tramutato alla pretura di Sant'Agata dei Goti, a sua domanda.

Spena Francesco, vicecancelliere della pretura di Sant'Agata dei Goti, è tramutato alla pretura di Arienzo, a sua domanda.

Monte Vincenzo, vicecancelliere della pretura di Caccamo, è tramutato alla pretura Monte di Pietà in Palermo, a sua domanda.

Li Causi Salvatore, vicecancelliere della pretura di Gangi, è tramutato alla pretura di Caccamo, a sua domanda.

Cutolli Michele, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'or-

dine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Palermo, è nominato vicecancelliere della pretura di Gangi, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Sersanti Giovanni, vicecancelliere della pretura di Caramanico, in aspettativa per motivi di salute sino al 15 dicembre 1886, è, in seguito di sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri mesi due, dal 16 dicembre 1886, colla continuazione dell'attuale assegno.

Polini Ottaviano, vicecancelliere della pretura di Sezze, in servizio da oltre anni dieci, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per quattro mesi a decorrere dal 1° dicembre 1886, coll'assegno corrispondente alla metà del suo stipendio.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, dal 1° dicembre 1886, coll'annuo stipendio di lire 2200.

De Canio Giuseppe, vicecancelliere aggiunto alla sezione di Corte di appello in Potenza.

Pitzalis Giuseppe, cancelliere della pretura di Sedilo.

Pimpinelli Giovanni, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Perugia.

Casale Pasquale, cancelliere della pretura di San Vito Romano.

Ruggiano Alfonso, cancelliere della pretura di Pozzuoli.

Prisco Vincenzo, cancelliere della pretura di Mercato San Severino.

Brindisi Vito Nicola, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Napoli.

Da Basso Achille, cancelliere della pretura di Trevi.

Natali Odoardo, cancelliere della pretura di Foligno.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria dal 1° dicembre 1886, coll'annuo stipendio di lire 2000.

Giorgi Giorgio, cancelliere della pretura di Tagliacozzo.

Giaquinto Alfonso, cancelliere della pretura di San Giorgio la Molara.

Del Bue Enrico, cancelliere della pretura di Pianella Val Tidone.

Pernigotti Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Gavi.

Mangoni Giuseppe, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Nuoro.

Buzano Camillo, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Venezia.

Caio Giovanni, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Fermo.

Ferrara Giuseppe, cancelliere della pretura di Petralia Soprana.

Marzo-Maja Giuseppe, cancelliere della pretura di Marineo.

Bianchi Giuseppe Gioacchino, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pavia.

Pontiggia Felice, cancelliere della pretura di Appiano.

Pandiani Giuseppe, cancelliere della pretura di Fivizzano.

Frixione Domenico, cancelliere della pretura di Borgomaro.

Volpini Fortunato, cancelliere della pretura di Tarcento.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria, dal 1° dicembre 1886, coll'annuo stipendio di lire 1800:

Scaglione Domenico, vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Catanzaro.

Pedivellano-Turrisi Antonino, cancelliere della pretura di Cefalù.

Naso Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Calatafimi.

Ghibaudo Giovanni, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Cuneo.

Dotti Stefano, cancelliere della pretura di Anagni.

Lotti Agide, cancelliere della pretura di Marciana Marina.

Gadau Giovanni, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Cagliari.

Poggi Pietro, cancelliere della pretura di Soriasco.

Andreucci Domenico, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma.

Combi Pietro, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Bergamo.

Zola Francesco, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Salò.

Tedaldi Felice, cancelliere della pretura di Barbianello.

Simeone Alfonso, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Firenze.

Pettenati Giuseppe, cancelliere della pretura di Agazzano.

Solinas Giuseppe, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0|0, cioè

1. N. 696109 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 265, al nome di Rossi Teresa Leonilda, di Carlo, nubile, domiciliata in Torino;

2. N. 696110 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 270, al nome di Rossi Costantino, Pia, moglie di Sardi Giuseppe, Enrichetta e Giulietta, nubili, di Andrea, l'ultima minore sotto la patria potestà;

3. N. 696111 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 265, al nome di Rossi avv. Giovanni Agostino di Carlo, domiciliato in Torino, tutti con usufrutto a favore dei coniugi *Tomello* Teresa fu Carlo e Rossi Carlo, fu Agostino, ecc., furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi ai medesimi titolari, ma con usufrutto a favore dei coniugi *Fornello* Teresa, fu Carlo Felice, e Rossi Carlo fu Agostino, veri usufruttuari delle rendite stesse.

In analogia all'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 7 gennaio 1887.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0|0, cioè:

N. 102532 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 145, al nome di Salvagio Calogero fu *Leonardo*, domiciliato in Bisacquino (Palermo);

N. 385362 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 38852 della soppressa Direzione di Palermo) per lire 5, al nome di *Salvaggio* Calogero fu Lorenzo, domiciliato a Bisacquino, vincolate ambedue per cauzione del titolare quale contabile nelle poste, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Salvagio* Calogero fu *Lorenzo*, domiciliato a Bisacquino (Palermo), vincolate per cauzione del titolare quale contabile nelle poste, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 7 gennaio 1887.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento cioè: n. 841237 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 155, al nome di Prole nascitura da Bosa Cesarina Eugenia fu *Antonio*, domiciliata in Venezia, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Prole nascitura da Bosa Cesarina Eugenia fu *Eugenio*, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla

prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 dicembre 1886.

Il Direttore generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: n. 832,342 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 50 al nome di Tavallini *Giovanni* fu Carlo, minore, sotto la tutela dello zio paterno Tavallini Andrea, domiciliato in Saluggia (Novara), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tavallini *Giovanna* fu Carlo, minore, sotto la tutela dello zio paterno Tavallini Andrea, domiciliato in Saluggia (Novara), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 dicembre 1886.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il signor Montanini Domenico fu Pietro, delegato dei coniugi Brugnò Filippa di Carlo e Biundi Pietro fu Salvatore a ritirare dall'Intendenza di finanza di Palermo un titolo nominativo a favore di Del Castillo Maria fu Domenico marchesa di S. Isidoro, dichiarò di aver smarrita la ricevuta a lui per tale scopo rimessa dai suddetti coniugi, i quali l'avevano ritirata da detta Intendenza nella consegna fattale del certificato n. 735423 di lire 90, a favore dei coniugi stessi, quale rendita chiedevano trasferirsi alla Del Castillo suddetta

Tale ricevuta portava il n. 1323 d'ordine, n. 4785 di prot. e n. 23211 di posizione.

A termini dell'articolo 334 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale sarà liberamente consegnato ai coniugi Brugnò e Biundi e per essi al loro delegato Montanini Domenico fu Pietro il titolo di rendita nato dalla richiesta operazione di traslazione a favore di Del Castillo Maria senza restituzione di ricevuta.

Roma, 27 dicembre 1886.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 17 corrente in Giuncarico, provincia di Grosseto, ed il 18 in Carpaneto, provincia di Piacenza, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 18 gennaio 1887.

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

In relazione all'avviso di concorso in data 23 febbraio 1886, si rende noto che nel giorno 29 corrente avranno luogo, presso la Commissione esaminatrice pei concorsi sanitari sedente in Napoli, gli esami dei candidati al posto di medico assistente nel sifilicomio di quella città.

Roma, 17 gennaio 1887.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 19 gennaio 1887

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto per la nomina di membri di Commissioni, e sopra il disegno di legge sull'ordinamento del credito agrario.

DE SETA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Continuazione della discussione del bilancio dei Lavori Pubblici.

GIOLITTI, continuando il discorso interrotto ieri, viene ad esaminare i modi di condurre a termine la costruzione delle ferrovie già approvate, in relazione alla questione finanziaria.

Considera l'azione del Governo rispettivamente ai contributi dei comuni condonati prima e poi introitati dalle Società costruttrici. Opina che la spesa di oltre un miliardo per nuove costruzioni non abbia serio fondamento di calcolo. E quindi ritiene che frattanto si facciano spese per opere d'arte, nè giustificate, nè giustificabili.

Le Società hanno interesse ad aver linee tutte dello stesso tipo, per modo di aver le minime spese di esercizio; di qui le opere colossali per tracciati facilissime e per opere oltremodo dispendiose; e l'oratore ne deduce la necessità di tornare ad una formazione di bilancio semplice e chiara, la quale porti la inscrizione di ogni spesa in confronto di ogni opera da farsi.

Accenna quindi ai bilanci parziali di amministrazioni speciali, nei quali si accumula il disavanzo per sgravarne il bilancio generale dello Stato, il quale è in disavanzo effettivo assai maggiore di quello che si vorrebbe far credere. E di questi bilanci parziali o conti separati, l'oratore ha timore che se ne abbiano ancora a creare; e gli duole che l'amministrazione debba valersi di questi mezzi, che ritiene debbano essere incresciosi anche nell'animo integro dello stesso Ministro.

Ed a questo proposito ricorda l'opinione enunciata dall'onorevole Ministro delle Finanze nella sua recente esposizione finanziaria, per la quale egli poneva la massima non aversi a considerare tutte le somme spese in costruzioni di ferrovie, come investimento di capitale, poichè l'utile che se ne può cavare non corrisponderà mai all'interesse delle somme impiegate.

Confuta quindi le assicurazioni dello stesso Ministro delle Finanze circa la differenza fra gli introiti e le spese; assicurazioni che la Commissione del bilancio ha già in gran parte demolite....

MAGLIANI, Ministro delle Finanze. Non lo credo.

GIOLITTI. È evidente. E di più, per raggiungere le provvisioni del Ministro per la parte doganale, bisognerebbe avere entro il dicembre

passato e i primi sei mesi di quest'anno 61 milioni di aumento. (Commenti).

Disapprova quindi altamente il sistema di contrarre appalti o debiti per via di intermediate persone o Società, mentre il tasso minore possibile pel credito che si possa avere in Italia è appunto quello che può avere direttamente lo Stato. Per le convenzioni ferroviarie la questione era diversa, poichè si trattava dell'esercizio di linee, sulle quali si poteva trattare in modo ben determinato e chiaro, sopra elementi evidenti di fatto.

Il paese è disposto a far sacrifici per la sua difesa e per le grandi opere pubbliche, ma non in lavori di lusso o di importanza secondaria. Quindi è necessario che il Parlamento eserciti efficacemente il suo sindacato.

Ma ora è interamente lasciato al Governo di costruire o non costruire, di impiegar più o meno tempo per le linee che rimangono da farsi.

Anzi le leggi dell'81 e dell'82, che limitavano le facoltà del Governo, confermando con maggiore chiarezza le disposizioni della legge del 1879, sono rimaste lettera morta, ed è divenuto quasi teoria di governo il non osservarle; tantochè linee che dovrebbero essere già in costruzione avanzata non sono ancora cominciate, ed altre che si dovrebbero cominciare ora sono già in esercizio.

Il solo rimedio a tutto questo è di ritornare alla perfetta osservanza della legge, ed alla perfetta compilazione del bilancio. Incomba al Governo di eseguire la legge; al Parlamento poi, di giudicare. (Benissimo! Bravo! a sinistra).

VIGONI prende a considerare le diverse leggi per opere pubbliche, specialmente delle bonificazioni, le quali costituiscono tanta parte del risorgimento agricolo ed economico del nostro paese. Però a noi conviene di fermarci efficacemente e solidamente sul lato pratico di queste opere. Altrettanto dicasi delle opere portuali, le quali dovrebbero esser bene prima studiate per non dover poi esser costretti a far nuove spese per difendere le opere appena costruite.

Venendo quindi a parlare della costruzione delle ferrovie, nota come con la parte già compiuta si sono assorbiti i fondi assegnati per tutto, per modo che rimane ancora da provvedere per il rimanente; e converrebbe che il Parlamento potesse farsi veramente una idea ben chiara e determinata di quello che effettivamente resta da fare.

Ma dello stato presente di cose, è un fatto che molti devono essere accagionati; e se il Governo ne è responsabile da una parte, il Parlamento da parte sua è stato troppo affrettato nell'approvare la costruzione di un numero stragrande di linee.

Posto dunque lo stato delle cose quale è, conviene essere più che oculati nella stipulazione dei contratti d'appalto, non trascurando le minime particolarità, poichè è appunto su queste che nascono le contestazioni, le quali portano poi ad enormi aumenti di spesa ed a raddoppiamenti e triplicazioni anche nel preventivo che si era fatto in principio.

Non crede prudente affidare esclusivamente tutte le costruzioni alle Società: giacchè l'ispettorato ferroviario non è costituito in guisa da poterle vigilare seriamente.

Considerando le varie specie di contratti che si fanno per le costruzioni, esprime l'opinione che, quelli a prezzo fatto, quando si fondino sopra una esatta perizia ed abbiano un buon capitolato, presentino meno pericoli e sieno meno aleatorii degli altri.

Il contratto a rimborso di spesa richiede per contro la più assidua vigilanza ricadendo sull'appaltante tutto il peso della responsabilità. Molto più che la manutenzione affidandosi all'esercente, può costituire una fonte cospicua di aggravi al bilancio dello Stato.

Consiglia poi di introdurre nei capitolati la clausola compromissoria affine di risparmiare giudizi dispendiosi ed inutili, per ciò che la contestazione viene poi in sostanza risoluta dai periti.

Non crede che quello delle aste sia il miglior sistema per il conferimento degli appalti, e quindi esorta il Governo a studiare quella parte della legge di contabilità che al sistema stesso si riferisce.

Considera in complesso soddisfacente l'impulso dato dal Ministro alle costruzioni.

Ritiene poi infondata la censura mossa dall'onorevole Giolitti al Governo, perchè non ha comunicato alla Commissione del bilancio i contratti, osservando che i contratti entrano esclusivamente nelle attribuzioni del potere esecutivo.

Esaminando gli oneri finanziari conseguenti dalle costruzioni, si compiace che il Ministro li abbia concretati chiaramente, ed avrebbe preferito che la situazione si fosse esposta fin da principio.

Ad ogni modo, dice, il problema ora è posto, e bisogna risolverlo coraggiosamente, non nascondendone, nè attenuandone la estensione e la gravità.

E ritiene si debba dare la precedenza alle ferrovie d'importanza militare, lasciando che per le altre linee si adottino i sistemi economici.

Conchiude raccomandando al Governo, prima d'impegnarsi in nuovi lavori, di attendere che siano liquidati quelli già incominciati. (Bene! Bravo!)

SONNINO SIDNEY trova irregolare il metodo seguito per la costruzione delle linee Genova-Ovada-Asti. Mentre l'art. 2 della legge del 1882 condizionava tale costruzione ad una legge speciale, si è dato mano ad essa non solamente senza tale legge, ma senza nemmeno presentare un preventivo qualsiasi.

Non ammette nessuna analogia tra questa linea e la Roma-Napoli, per la quale ultima il Governo era autorizzato a provvedere incondizionatamente, salva la provvista dei fondi, la quale venne fatta poi con la legge delle Convenzioni ferroviarie; mentre per la Genova-Asti non vennero mai concesse le somme necessarie.

Non ammette poi che la irregolarità possa ritenersi sancita per essersi ottenuto un concorso più largo dagli enti locali.

A suo avviso la responsabilità maggiore di questo fatto anormale risale soprattutto sul Ministro del Tesoro.

A dimostrare che la Camera non ha mai autorizzato la spesa relativa a questa linea, riferisce la risposta data dal relatore Curioni, tacitamente secondata dal Ministro, ai deputati che proponevano di aggiungere la linea stessa all'art. 18 della legge sulle Convenzioni.

Deplora le leggi *omnibus*, perchè corrompono le istituzioni parlamentari (Bene!), sopprimono il sindacato finanziario, e lasciano poi piena balìa al Ministro di dare la precedenza ad una piuttosto che ad altra linea, e di spendere tuttociò che vuole, senza domandare alla Camera nè permessi, nè sanatorie.

(L'oratore si riposa).

PRESIDENTE dichiara chiuse le votazioni.

(I segretari Pullè e De Seta numerano i voti).

Risultato della votazione sul disegno di legge relativo al credito agrario:

Favorevoli	204
Contrari	36

(La Camera approva).

SONNINO nota pure che il Ministro ha oltrepassato per altre opere pubbliche i particolari stanziamenti di bilancio, sostituendosi così alla azione del Parlamento che avrebbe dovuto autorizzare queste maggiori spese con leggi speciali. Cita fra le altre, le spese occorse pel bacino di carenaggio e per la stazione ferroviaria di Venezia; e raccomanda alla Commissione del bilancio di impedire ulteriori usurpazioni dei poteri parlamentari.

Dice che il Ministero delle Finanze e il Ministro dei Lavori Pubblici debbono sentire la grande responsabilità che pesa sopra di loro; più che altri però crede responsabile l'onorevole Magliani; l'onorevole Genala ha avuto il torto di considerare esclusivamente il lato tecnico del suo Ministero; e forse degli errori comuni dovrà egli pagare il fio. (Ilarità — Commenti).

Dichiarandosi dissidente della maggioranza, perchè desidera maggiore correttezza di metodo nella finanza, nella amministrazione interna e nei lavori pubblici, dice che il Governo, così come procede, non avrà nè la sua fiducia, nè il suo voto. (Bene! Approvazioni).

LA PORTA non può assumere alcuna responsabilità per quel che ha tratto alla ferrovia Genova-Ovada-Acqui, e non può dire di essere interamente soddisfatto del modo come si eseguiscono le convenzioni. Questo dichiara non per fare censura, ma perchè desidera siano attuati i miglioramenti resi necessarii dall'esperienza.

Pur tenendo conto delle gravi difficoltà cui si dovè andare incontro, non è contento dell'attuale esercizio ferroviario, perchè le Società non hanno proceduto ad un buon ordinamento dei loro servizi. Ritiene anche insufficiente, pel numero e qualità, il personale dell'ispettorato governativo.

Richiama poi l'attenzione dell'onorevole Ministro sulle condizioni del personale, sulle tariffe, sui trasporti delle merci e dei viaggiatori, sugli orarii, sulle condizioni del materiale mobile e via dicendo.

Passando poi a parlare delle costruzioni, dichiara di riservarsi di esaminare in altra sede se e in quanto siano esatte le censure dell'onorevole Giolitti. Intanto deve dichiarare che non concorda con lui quanto alle osservazioni relative al valore delle scorte, e alla responsabilità che può spettare al Ministro delle Finanze pei ripieghi infelici trovati colla legge del 1881 e del 1882.

Ritiene che, con la legge del 1885, il Governo e il Parlamento abbiano inteso di affrettare e di assicurare il compimento delle costruzioni; ma non crede che siasi raggiunto questo risultato, e ciò per difficoltà finanziarie e amministrative. Non crede che sia colpa del Governo se il costo delle linee è risultato molto maggiore della previsione; ma desidera che il Governo dica sopra quali basi e con quali criterii ha determinato la somma che ritiene necessaria al compimento dei lavori.

Aspetta dal Governo precise dichiarazioni sui mezzi finanziarii coi quali esso intende compiere le costruzioni. E quanto al metodo da seguire, fa osservare all'onorevole Giolitti che il Governo dichiarò sempre essere suo intendimento di affidare le costruzioni medesime alle Società esercenti. Il Ministro ha dunque usato di una sua facoltà, e in modo, secondo l'oratore, da non meritare tutte le censure fatte dall'onorevole Giolitti.

Però domanda all'onorevole Ministro in qual modo il Consiglio di Stato abbia interpretato l'articolo 11 della legge per le convenzioni e se sia disposto di comunicare alla Camera i pareri emessi dai Corpi consultivi sui contratti per costruzione intorno ai quali sono tuttora pendenti le trattative.

Conclude raccomandando al Governo di risolvere in modo conveniente ed efficace l'arduo problema delle costruzioni, tenendo conto degli interessi economici del paese e delle condizioni del bilancio (Bene! — Approvazioni).

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, presenta la quinta relazione della Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda d'interpellanza:

« I sottoscritti rinnovano l'istanza d'interpellare il Ministro di Grazia e Giustizia sulle cause che abbiano potuto indurlo a non provvedere alla nomina dei presidenti di parecchie Corti di assise e specialmente di quella di Asti.

« Villa, De Maria. »

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, risponderà venerdì in principio di seduta.

La seduta termina alle 7 15.

DIARIO ESTERO

Il *Nord* di Bruxelles del 16 gennaio pubblica la seguente nota:

« Parecchi giornali hanno annunziato che la candidatura del principe di Mingrelia al trono bulgaro è stata abbandonata e che la Russia vi ha sostituito quella del principe Giorgio duca di Leuchtenberg. Noi crediamo sapere che, sotto questa forma, la notizia è priva di fondamento. Messa nella posizione di dover proporre un candidato, la Russia ha suggerito il principe di Mingrelia che è d'origine reale, di religione ortodossa, non ha nessun vincolo di parentela colla dinastia imperiale e riunisce in sè tutte le qualità individuali richieste.

« La Russia non impone questa candidatura nè la ritira. Fino alla convocazione di una *Sobranié* liberamente e legalmente eletta, preceduta dall'allontanamento degli avventurieri che hanno assunto la reggenza, il gabinetto imperiale mantiene e manterrà la candidatura del principe di Mingrelia. Ma se, dopo la restaurazione di un ordine di cose legale, il popolo bulgaro, con l'autorizzazione del sultano ed il consenso delle grandi potenze, chiedesse il duca di Leuchtenberg, è poco probabile che l'imperatore Alessandro insisterebbe sulla candidatura del principe di Mingrelia. »

Giovedì scorso, in occasione del capo d'anno (vecchio stile), il re Milano di Serbia ha ricevuto le felicitazioni del corpo diplomatico e degli altri funzionarii del regno.

Durante il ricevimento, il re Milano ha dichiarato che la Serbia continua a mantenere relazioni amichevoli con tutte le potenze europee in generale e cogli Stati vicini in particolare.

Rispondendo poscia ad un'interrogazione di uno dei diplomatici presenti — secondo un dispaccio diretto da Belgrado al *Daily News* — il re avrebbe detto che non sapeva contro chi fossero diretti gli armamenti militari del Montenegro; ma che a lui sembrava inutile che la Serbia facesse dei preparativi dello stesso genere.

Un corrispondente speciale da Berlino scrive al *Journal des Débats* che, per comprendere la portata degli ultimi avvenimenti e giudicare con fondamento della situazione creata dal rigetto del settennato militare e dallo scioglimento del Reichstag, è necessario che le cose si considerino esclusivamente come un atto di politica interna.

Il presente conflitto, al dire del corrispondente, covava da un pezzo. La legge militare non è stata che l'occasione di farlo scoppiare. Quanto al pubblico, esso fatichera ad intendere perchè il governo si sia ostinato a volere il settennio anzichè contentarsi del triennio, quando è certo che alla fine del triennio i poteri gli sarebbero stati continuati o dando col suo contegno un indizio di diffidare della nazione.

Il corrispondente continua: « La lotta elettorale avrà una vivacità insolita. La opposizione trarrà partito dagli insuccessi di politica interna del cancelliere e dalla avversione delle masse al monopolio del tabacco e dell'alcool. Contro al principe di Bismarck si farà valere anche questo argomento che, nel tempo medesimo in cui restava indifferente alla campagna antisemitica, egli negoziava colla Curia romana per vedere di guadagnarsi il Centro. L'opposizione sosterrà che essa si pone sul terreno patriotico, assolutamente come il cancelliere. Essa si vantaggerà dell'aspetto pacifico e rassicurante delle di lui dichiarazioni per quanto concerne la politica estera.

« Dal canto suo, il cancelliere farà parimente vibrare la corda patriotica, e sosterrà la necessità di fare una Germania quanto più forte è possibile, essendo questa la miglior garanzia della pace, in conseguenza di che gli elettori i quali non vogliono vedere i loro figli andare sui campi di battaglia, devono votare per i candidati favorevoli al settennio.

« Si parla della possibilità che l'imperatore intervenga con un suo proclama nella lotta elettorale.

« Perchè la maggioranza del Reichstag si trovasse spostata, bisognerebbe che la opposizione vi perdesse venticinque seggi. Ma il Centro conserverà i suoi; i socialisti ne guadagneranno forse qualcheduno; i progressisti potranno perderne ma non oltre a venti. I conservatori guadagneranno alcuni seggi. Le gradazioni del nuovo Parlamento saranno più colorite di quelle dell'antico.

« La conclusione è, dice il corrispondente, che non si crede che il nuovo Parlamento sia per corrispondere ai voti del cancelliere.

« Che se i di lui fautori tornassero in maggioranza, si prevede che egli domanderebbe immediatamente una revisione della costituzione federale, la qual cosa gli sarebbe facilissimo di ottenere, bastando per ciò una maggioranza di due terzi nel Bundesrath e la maggioranza semplice nel Reichstag.

« Qualora al principe di Bismarck non riuscisse di avere la mag-

gioranza che egli spera, il conflitto diventerebbe sempre più acuto. Egli scioglierebbe una, due, tre altre volte il Reichstag. Forse anche, d'accordo coi governi federali, egli modificherebbe la costituzione senza il Parlamento.

« Quanto a far votare dai diversi Parlamenti le somme necessarie alla applicazione del settennato, egli non troverebbe nelle Camere bavaresi la medesima arrendevolezza che nel Landtag prussiano, e questa combinazione inevitabilmente fallirebbe. Essa costituirebbe inoltre un ritorno al particolarismo come l'anno passato, quando il cancelliere nella questione polacca oppose il Landtag al Reichstag.

« Devesi ripetere, termina il corrispondente speciale dei *Débats*, che la questione è di ordine puramente interno. Si può credere che sarebbe stato meglio che il settennio fosse votato immediatamente; ma il suo rifiuto nulla muta della situazione generale, che rimane assolutamente pacifica. Soltanto il liberalismo moderato avrà probabilmente da soffrire dalla crisi presente. »

La *Germania*, organo del signor Windthorst e del Centro, pubblica il seguente appello al popolo tedesco:

« Popolo tedesco. È suonata per te l'ora delle gravi risoluzioni. Giammai più che adesso, dopo un decennio e più, si è trattato del tuo sviluppo interno tutto quanto e dell'indirizzo che esso deve prendere!

« Una maggioranza nel senso che si pretende a favore delle questioni militari non potrebbe far nulla più dell'antica per la sicurezza e la difesa della patria.

« Ma bensì essa costerebbe alla nazione una somma considerevole di beni materiali, di diritti e di libertà e, sotto questo aspetto, essa eserciterebbe una influenza nefasta sui destini della nostra cara patria tedesca. »

La *Berliner Zeitung*, organo dei progressisti, proclama senza esitare l'alleanza dei liberali tedeschi coi polacchi, cogli annoverесi, coi socialisti per il loro comune trionfo nelle elezioni ed aggiunge:

« Il polacco, il socialista, il guelfo, l'uomo del Centro, non possono diventare pericolosi all'impero giacchè, il giorno che stessero per divenirlo, i liberali li abbandonerebbero. Ma essi sono pronti a lottare con noi per i diritti e le libertà della nazione, e sopra questo terreno non esitiamo ad accettare il loro concorso ».

I fogli conservatori e liberali nazionali hanno inalberato ed agitano, come può bene intendersi, il vessillo imperialista e lo spettro di una guerra provocata dalla Francia.

La riconciliazione fra i capi del partito liberale inglese non si è ancora fatta. I rappresentanti del signor Gladstone si riunirono coi signori Chamberlain e sir G. Trevelyan, a Londra, in casa di sir W. Harcourt, vi tennero due sedute, ma poi si separarono senza essere riusciti a stabilire le condizioni di un accordo definitivo sulla questione dell'Irlanda che è stata l'unica causa della scissura. I capi liberali hanno deciso di riunirsi nuovamente tra quindici giorni. Non si conoscono affatto i particolari delle conferenze tenute, e da questa mancanza di notizie in proposito i giornali conservatori credono poter concludere che i negoziati siano definitivamente abortiti. L'organo dei liberali, il *Daily News*, non ammette però questa conclusione; esso afferma che i negoziati furono semplicemente rimandati per lo studio di certi particolari complessi della questione irlandese e crede che si troverà modo di venirne a capo.

« Questa versione, osserva l'*Indépendance Belge*, sembra tanto più esatta che la proroga della conferenza era stata deliberata prima che avessero luogo le due prime sedute, perchè le divergenze esistenti tra le due frazioni del partito liberale sono troppo profonde per poter essere appianate dopo qualche ora di conversazione. L'elaborazione di un programma politico irlandese che possa essere accettato nello stesso tempo dal signor Gladstone e dal signor Chamberlain non è cosa impossibile, ma questa elaborazione non può farsi dall'oggi al domani; ed è già molto che lo si discuta, che gli animi vi si preparino e si cominci a spianarne la via. Il solo fatto di questa discussione amichevole vale a modificare sensibilmente la situazione parlamentare, inquantochè esso ristabilisce cordiali relazioni personali tra i membri dei due gruppi liberali. E questo risultato è diggià ottenuto, però che il signor Chamberlain, che l'aveva rotta interamente col signor Gladstone ed i suoi amici, si mostra ora in pubblico in compagnia del signor John Morley ed accetta l'ospitalità di sir W. Harcourt.

« È lecito adunque di affermare, fino da ora, che se la riconciliazione non è ancora un fatto compiuto fra gladstoniani e radicali dissidenti, non è lontano il tempo in cui li vedremo votare uniti nelle questioni in cui non si tratterà dell'Irlanda. »

Il signor Stanley, che, come fu annunziato ripetute volte, deve recarsi in Africa per soccorrere Emin pascià, partirà oggi, giovedì, per Zanzibar, dove radunerà le forze che devono accompagnarlo. Se vi troverà un vapore per condurlo al Congo, farà il giro dell'Africa meridionale e si recherà, il più rapidamente possibile, a Stanley Falls (alto Congo), che sarà il vero punto di partenza della campagna difficile che esso intraprende per soccorrere Emin pascià.

Il signor Stanley, in una conversazione che ebbe con un redattore dell'*Indépendance Belge* a Bruxelles ove si è recato per prendere commiato dal re Leopoldo, ha però dichiarato che sebbene abbia una preferenza per la via suindicata, non perderà tempo a Zanzibar per attendere un vapore. In questo caso esso marcerà direttamente dalla costa orientale verso la regione dei laghi ed avrà così da percorrere una distanza di circa duemila chilometri, di cui circa 500 attraverso un territorio del quale non si ha nessuna notizia.

Secondo il *Daily Chronicle* di Londra, la Società geografica di Vienna avrebbe ricevuto un dispaccio, il quale le annunzia l'arrivo a Zanzibar del dottore Oscar Lenz, capo della spedizione austriaca del Congo, che aveva la missione di esplorare questo fiume, di cercare la via dei laghi equatoriali e di soccorrere, se era possibile, Emin pascià.

La spedizione ha messo un anno e mezzo ad attraversare l'Africa dall'ovest all'est.

Il dispaccio del dottor Lenz non ce tiene però nessuna notizia sui risultati del suo viaggio.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 19. — Lord Hartington invita con lettera gli unionisti di Liverpool ad assicurare l'elezione di Goschen. Egli dice che nell'ultima conferenza degli unionisti in Londra si riconobbe che il partito deve fare il possibile onde mantenere il gabinetto attuale, piuttosto che ammettere che il potere passi ad un gabinetto favorevole all'*home rule* irlandese.

ATENE, 19. — I risultati delle elezioni assicurano da trenta a quaranta voti di maggioranza al gabinetto.

LONDRA, 19. — In un discorso agli elettori di Liverpool, Goschen dichiarò che lo stato dell'Irlanda non è migliorato. Parlando della politica estera, espresse la convinzione che il desiderio della pace esiste dappertutto. Il governo inglese la desidera pure e nulla farà per separarsi dalle potenze che lavorano attualmente all'opera di pace, sulla base delle Convenzioni internazionali. Il governo riconosce che non spetta all'Inghilterra di prendere l'iniziativa di una soluzione della questione bulgara, ma ciò non vuol dire che l'Inghilterra, come firmataria del trattato di Berlino e come potenza mediterranea, sia indifferente alla soluzione che sarà adottata.

LONDRA, 19. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« Si annunzia da buona fonte che i reggenti di Bulgaria sono pronti a dimettersi se si garantirà loro che la questione bulgara sarà rego-

lata prossimamente in una Conferenza europea e se si riconoscerà la legalità dell'attuale Sobranié ».

STOCCOLMA, 19. — Il Parlamento è stato aperto. Il discorso del trono dichiara che la situazione del bilancio è soddisfacente, ed enumera i progetti da presentarsi al Parlamento.

NEW-YORK, 19. — Vi fu un meeting di cinquemila persone nella chiesa di Santo Stefano in favore del prete Mac Glynn. Il delegato del nuovo parroco, aiutato da un distaccamento di polizia, fece sgomberare la chiesa.

Un altro meeting, organizzato dal partito operaio, protestò pure contro le misure prese dall'arcivescovo contro Mac Glynn. Si dice che questi sia gravemente ammalato e che i medici gli abbiano ordinato un riposo assoluto.

Mac Glynn indirizzò a Roma una memoria sul suo conflitto con l'arcivescovo, il quale aveva già comunicato al Vaticano i documenti relativi alla vertenza.

BERLINO, 19. — La Camera dei Signori ha approvato ad unanimità, senza discussione, l'indirizzo presentato nella seduta del sedici corrente.

RIO-JANEIRO, 18. — Oggi ha proseguito per Montevideo il piroscafo *Plata*, della Navigazione generale italiana.

LIONE, 19. — Dietro indicazioni di un soldato dei cacciatori, la polizia arrestò due stranieri che gli avevano proposto di consegnar loro, mediante una forte somma di danaro, un fucile a ripetizione e cartuccie.

Un'inchiesta severa è incominciata.

PARIGI, 19. — In seguito a dissensi fra i rappresentanti inglese e francese a Zeila, specialmente in causa del noto incidente della bandiera francese a Dongoreta fatta togliere dal viceconsole inglese, l'Inghilterra dichiarò che richiamerà il capitano King, suo viceconsole, da Zeila, e la Francia richiamerà Henry, suo console a Zeila.

LIONE, 19. — I due stranieri arrestati avevano offerto ad un soldato dei cacciatori, di cui si cattivarono l'amicizia, ventimila franchi per consegnare loro il fucile nuovo modello e le rispettive cartuccie.

Essi dichiararono nominarsi Audenar Sidney, nato a Londra, e Carlo Volitz, suo domestico.

Un loro compagno riuscì a fuggire.

La polizia crede che tali nomi siano falsi.

Fu operata una perquisizione nelle camere degli arrestati.

VARNA, 19. — Si ha da Costantinopoli:

« Sir H. Drummond-Wolff è atteso nella prossima settimana onde trattare la questione d'Egitto.

« Egli reca parecchie proposte nuove o emendate.

« L'Inghilterra sembra voglia mostrare una grande conciliazione verso la Porta per giungere a trattare direttamente con essa.

« Il successo dei negoziati fra la Turchia e Zankoff si considera generalmente dubbio.

« Un partito influente a Palazzo critica la chiamata di Zankoff. »

LONDRA, 19. — La *Pall Mall Gazette* assicura che si crede a Pietroburgo essere prossima una Nota della Porta chiedente la dimissione dei reggenti.

Questi proclameranno il 22 corr. Alessandro di Battemberg re della Bulgaria unita.

Se il progetto fosse eseguito, la Russia sarebbe costretta ad una azione energica.

Si crede a Pietroburgo che i reggenti siano incoraggiati da una o più potenze.

Le voci di surrogazione del signor Giers guadagnano nuovamente terreno.

CAIRO, 19. — S. A. il Khedive ha telegrafato a S. M. il Re d'Italia annunciandogli l'arrivo di S. A. R. il Principe di Napoli e manifestandogli la sua massima soddisfazione di poterlo accogliere in Egitto.

S. M. il Re Umberto ha risposto ringraziando cordialmente pel gentile pensiero, nonchè per le accoglienze fatte all'augusto suo figlio.

CAIRO, 19. — S. A. R. il Principe di Napoli ha cominciato la visita della città e dintorni.

Egli visiterà i bazar, le moschee, l'albero della Vergine, le rovine di Eliopoli, le tombe dei Mamelucchi, la foresta pietrificata, il museo di Bulac, la cittadella, i Pozzi di Giuseppe, Lakkara e le Piramidi.

LONDRA, 19. — Iersera, durante una rappresentazione al Circolo drammatico israelitico del quartiere di Spitalfields, una persona gridò: *al fuoco!* Ne nacque un grande panico fra le 500 persone che assistevano alla rappresentazione. Diciassette perirono schiacciate, fra le quali dodici donne e tre ragazzi.

MILANO, 19. — Il treno omnibus 161 urtava stanotte, nella stazione di Nervi, il treno merci 1203. Quattro del personale della scorta rimasero feriti gravemente e due viaggiatori leggermente contusi.

NOTIZIE VARIE

Nuovi metalli. — Nel 1886 furono scoperti tre nuovi metalli, vale a dire il *Germanio* dal professore Winkler, l'*Austrium* dal defunto professore Linnemann, ed il *Disporio* dal chimico francese Delafontaine, che lo scoperse mediante lo spettroscopio nell'Olmina, materia nella quale, fino dal 1878, aveva scoperto il nuovo elemento *Olmio*.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 29 luglio 1879, n. 5002, colla quale venne autorizzata la costruzione di linee ferroviarie di complemento, fra le quali nella tabella A è compresa quella di Roma-Solmona;

Veduti i processi verbali di convenzione amichevole stipulati fra l'Ingegnere governativo incaricato ai detti lavori ed i proprietari descritti nell'elenco seguente;

Veduto l'elenco riassuntivo di tale indennità in data 15 settembre 1886, compilato dall'Ufficio tecnico della ferrovia predetta;

Veduto il decreto prefettizio 21 settembre 1886, n 35197, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Vedute le polizze rilasciate dall'Amministrazione Centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 31 ottobre 1886, coi numeri da 11739 a 11743 inclusive, constatanti l'avvenuto deposito delle somme dovute ai suddetti;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per trenta giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Vicovaro, notificato ai proprietari interessati, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma per la voltura in testa al Demanio degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento della indennità depositata, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità, da farsi a cura e spese degl'interessati con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Vicovaro provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto, ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 12 gennaio 1887.

Per il Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

1. Mancianti Giovanni, fu Pasquale, domiciliato in Vicovaro:

1. Terreno seminativo, contrada Fiume Rotto, descritto in catasto sez. 1ª, mappa n. 223, confinanti: eredi Colatei, comunità di S. Polo, strada provinciale ed Angelucci Rocco.

Superficie da occuparsi: metri quadrati 3873 18.

2. Terreno vignato alberato in contrada Colle Ciano, descritto in catasto sez. 3ª, mappa nn. 352, 354, confinanti: Dante, Marchetelli.

Superficie da occuparsi: metri quadrati 485 45.

Indennità stabilita: lire 2324 24.

2. Ospedale di S. Antonio in Vicovaro:

1. Terreno seminativo nudo, contrada S. Carlo, confinanti: Capocci Biagio, Angelucci, strada provinciale, rio S. Carlo.

Superficie da occuparsi: metri quadrati 4740 20.

2. Terreno seminativo nudo, in contrada Casale, distinto in catasto sez. 1ª, mappa n. 227, confinanti: conte Bolognetti e strada provinciale.

Superficie da occuparsi: metri quadrati 2067 11.

3. Terreno olivato, contrada La Fonte, distinto in catasto sez. 3ª, mappa n. 341, confinanti: fiume Aniene, Colatei, strada vicinale e Donti.

Superficie da occuparsi: metri quadrati 1765 45.

Indennità stabilita: lire 408 07.

3. Compagnia di S. Rocco in Vicovaro. — Terreno pascolivo olivato, contrada S. Rocco, distinto in catasto sez. 2ª, mappa n. 571, confinanti: strada mulattiera, S. Cosimato, principe Bolognetti e Cenci.

Superficie da occuparsi: metri quadrati 303 30.

Indennità stabilita: lire 66 09.

4. Passacantilli Antonio, fu Vincenzo, domiciliato in Vicovaro. — Terreno seminativo vitato, vocabolo Arnali, distinto in catasto sez. 3ª, mappa n. 285, confinanti: Grossi, strada comunale, Boselli Giuseppe.

Superficie da occuparsi: metri quadrati 663 30.

Indennità stabilita: lire 14 86.

5. Grossi Francesco, fu Domenico, domiciliato in Vicovaro. — Terreno seminativo vitato, contrada Arnali, descritto in catasto sez. 3ª, mappa n. 286, confinanti: strada comunale, Rempicci e Giardini.

Superficie da occuparsi: metri quadrati 964 45.

Indennità stabilita: lire 18 42.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 19 gennaio 1887.

In Europa pressione massima sul Baltico meridionale (780); minima sulle Ebridi (745).

In Italia nelle 24 ore, barometro salito di circa 2 millimetri al nord e di circa cinque millimetri al sud ed in Sardegna.

Vento debole di tramontana.

Temperatura quasi stazionaria.

Cielo sereno al nord, nuvoloso o piovoso al sud.

Stamani depressione (762) al sud della Sicilia.

Barometro variabile da 762 al sud a 772 al nord-est. Cagliari, Porto Ferraio, Cosenza, Bari 766; lungo il Po 770.

Cielo nuvoloso in Sardegna, al sud ed all'est, piovoso nell'estrema Calabria e all'est della Sicilia.

Probabilità:

Venti freschi da tramontana specialmente nell'Jonio, di ponente deboli in Sardegna.

Cielo sereno al nord e centro, nuvoloso nella Puglia ed in Sicilia con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 19 gennaio.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	— 2,4	— 11,6
Domodossola	1 2 coperto	—	— 1,0	— 8,4
Milano	nebbioso	—	— 1,1	— 7,4
Verona	nebbioso	—	4,7	— 4,0
Venezia	3 4 coperto	calmo	3,9	— 1,5
Torino	1 2 coperto	—	— 2,1	— 8,6
Alessandria	sereno	—	— 2,0	— 13,7
Parma	sereno	—	— 1,2	— 6,2
Modena	1¦4 coperto	—	1,5	— 3,6
Genova	sereno	calmo	6,3	2,9
Forlì	3¦4 coperto	—	2,5	— 2,0
Pesaro	3 4 coperto	agitato	2,1	— 1,3
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	9,4	3,4
Firenze	1¦4 coperto	—	5,0	1,5
Urbino	1¦4 coperto	—	— 0,8	— 5,3
Ancona	coperto	mosso	3,5	0,3
Livorno	1¦4 coperto	calmo	8,0	1,0
Perugia	sereno	—	3,9	— 0,6
Camerino	nebbioso	—	— 1,2	— 3,2
Portoferraio	1¦4 coperto	calmo	9,4	5,0
Chieti	nebbioso	—	3,0	— 2,7
Aquila	coperto	—	2,3	— 1,0
Roma	3 4 velato	—	11,7	1,2
Agnone	3¦4 coperto	—	1,4	— 1,6
Foggia	coperto	—	7,4	3,3
Bari	coperto	calmo	8,4	4,3
Napoli	3¦4 coperto	calmo	10,3	5,7
Portotorres	3¦4 coperto	legg. mosso	—	—
Potenza	nebbioso	—	2,3	— 0,0
Lecce	1¦2 coperto	—	12,0	6,9
Cosenza	1¦2 coperto	—	9,6	7,0
Cagliari	3¦4 coperto	calmo	12,0	4,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	piovoso	calmo	12,0	9,4
Palermo	coperto	calmo	15,4	5,0
Catania	coperto	agitato	13,4	7,8
Caltanissetta	3¦4 coperto	—	8,9	2,5
Porto Empedocle	3¦4 coperto	legg. mosso	13,9	8,6
Siracusa	coperto	molto agitato	12,8	8,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

19 GENNAIO 1887.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	766.6	766,7	766,0	767,6
Termometro	1°,6	7°,6	9°,8	4.7
Umidità relativa	85	64	54	76
Umidità assoluta	4,39	4,98	4.94	4,87
Vento	NE	N	NE	N
Velocità in Km.	5,0	moderato	4,5	7,0
Cielo	semi-velato	poche nubi	sereno	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 10,8 - R. = 8,64 — Min. C. = 1,2 - R. = 0 96.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 19 gennaio 1887.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	99 55, 99 60	99 57	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	68 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° ottobre 1886	—	—	»	»	100 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 25
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1886	—	—	»	»	100 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	495 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1886	500	500	496 25	496 25	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	497 1/2
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1887	500	500	»	»	783 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	—	—	»	»	590 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2278 »
Dette Banca Romana	1° gennaio 1887	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	732 »	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id	250	200	»	»	605 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	—	—	»	»	300 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1887	500	400	»	»	1030 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate)	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1887	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	370	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	—	—	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	—	—	»	»	110 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1887	250	250	»	»	409 »
Dette Società delle Miniere e Fon. di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	250 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiaria Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	506 »
Dette Fondiaria Vita	id.	250	125	»	»	298 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1886	500	500	»	»	510 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	239 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	510 »
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 80
	Parigi	chèques	»	»	»
5 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 21
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } Gennaio
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . id.
Liquidazione . . . . id.

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: A. PERSICHETTI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 99 62 1/2, 99 70, 99 72 1/2 fine corr.
Azioni Banca Romana 1202, 1201 fine corr.
Az. Banca Generale 736 1/2, 737, 738, 735, 734 fine corr.
Az. Banca di Roma 1159 fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 890 fine corr.
Az. Soc. di Credito Meridionale 615 fine corr.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1880, 1886 fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia (Az. stam.) 2306 fine corr.
Az. Soc. Ital.ª per Cond. d'acqua 625 fine corr.
Az. Soc. Immobil. 1313, 1311, 1314, 1315 fine corr.
Az. Soc. dei Molini e Mag. Gener. 345 fine corr.
Az. Soc. Anon. Tramway Omnibus 358, 357 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 18 gennaio 1887:
Consolidato 5 0/0 lire 99 086.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 916.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 67 812.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 66 525.

V. TROCCHI: *Presidente*.

Il sottoscritto esattore consorziale di Subiaco per i comuni di Afile, Agosta, Marano-Equo e Subiaco rende pubblico il seguente

AVVISO.

Nel giorno 15 febbraio 1887, ed occorrendo un 2° e 3° esperimento nei giorni 22 febbraio e 1° marzo 1887, avranno luogo nella R. Pretura di Subiaco le sottodescritte subaste.

Immobili posti nel comune di Afile.

1. A danno di Ascani Gioacchino fu Giuseppe — Terreno in contrada S. Maino, conf. Mosetti Anna Vincenza ed Anna Rosa, Alesi Vincenzo ed Abbafati Vincenzo, est. are 20 30, sez. 2, part. 1234, val. cens. sc. 8 83, per il prezzo di lire 42 18.

2. A danno del Beneficio di San Rocco in Jenne — Terreno in contrada Colleriglia, conf. Mari Mario, Ferramenta Giuseppe e Confraternita del Suffragio in Afile, est. are 13 90, sez. 1, part. 1846, val. cens. sc. 14 43, per il prezzo di lire 68 94.

3. A danno di Bonanni Annunziata e Luisa fu Luigi — Fabbricato in via Colle Meridiano, conf. Bonanni Luigi, Bonanni Enrico e strada, vani 3, sezione 1, part. 112 sub. 1, red. cat. lire 7 50, per il prezzo di lire 56 25.

4. A danno di Ciuffetti Clementina ved. Mancini e Mancini Benedetto e Teresa fu Tito — Fabbricato in via Porta della Valle, conf. Mancini Benedetto, Mancini Angelo e Giacomo e Tantari Benedetto, vani 1, sez. 1, particella 74 sub. 1, red. cat. lire 6; vani 1, sez. 1, part. 75 sub. 3, red. catasiale lire 4 50; vani 1, sez. 1, part. 77 sub. 4, red. cat. lire 4 50, per il prezzo di lire 112 50.

5. A danno di Deromanis Giovanni fu Antonio, dotali di Frasca:

1. Terreno in contrada Cavallara, conf. strada, Graziani Benedetto e Deromanis Antonio e Vincenzo, est. are 10 90, sez. 1°, part, 4868, val. censuario sc. 8 13, per il prezzo di lire 38 84.

2. Simile in contrada Scrima, conf. strada da due lati, Romano Giuseppe e Deromanis Antonio e Vincenzo, est. are 13 60, sez. 2, part. 1, valore cens. sc. 6 41, per il prezzo di lire 30 62.

6. A danno di Felici Giovanni fu Francesco — Terreno in contrada Mortaro, conf. Mancini Luigi, Felici Domenico e Mosetti Pasquarosa e Vincenza, est. are 10 90, sez. 1, part. 4434, valore censuario sc. 6 91, per il prezzo di lire 33 01.

7. A danno di Mancini Benedetto fu Giuseppe — Terreno in contrada Riussi, conf. fosso da due lati, Frasca Luigi fu Domenico e Mariozzi Andrea fu Sante, est. are 21 60, sez. 2, part. 911, val. cens. sc. 10 17; est. are 211 50, sez. 2, part. 912 sub. 1, val. cens. sc. 105 75; est. are 413, sez. 2, part. 912, sub. 2, val. cens. sc. 180 52; est. are 112 50, sez. 2, part. 912 sub. 3, valore cens. sc. 37 13; est. are 54 10, sez. 2, part. 913, val. cens. sc. 19 69; est. are 13 60, sez. 2, part. 914, val. cens. sc. 6 80; est. are 47 40, sez. 2, part. 915. val. cens. sc. 1 71, per il prezzo di lire 1728 67.

8. A danno di Mancini Benedetto fu Francesco — Terreno in contrada Vagnolo, conf. strada e Mancini Francesco fu Tommaso, est. are 16 20, sezione 1, part. 4657, val. cens. sc. 5 25, per il prezzo di lire 25 03.

9. A danno di Mancini Anastasia fu Benedetto in Marcotulli Salvatore — Terreno in contrada Riussi, conf. Viri Domenico Antonio, Manni Giuseppe e Valentini Giovanni, est. are 26 20, sez. 2, part. 1461, val. cens. sc. 13 06, per il prezzo di lire 62 39.

10. A danno di Petrazzi Giuseppe fu Giovanni, dotali di Panetta Mariarosa — Terreno in contrada Mortaro, conf. fosso, Zacchei Luigi e Gio. Battista e Frasca Giovanni, est. are 17 50, sez. 1, part. 514, val. cens. sc. 11 18, per il prezzo di lire 53 42.

11. A danno di Proietto Domenico fu Domenico — Terreno in contrada Ceriani, conf. Poleschi Domenico, Mancini Giuseppe e Frasca Alessandro, est. are 21 70, sez. 2, part. 927 sub. 1, val. cens. sc. 5 79; est. are 23, sezione 2, part. 9 27 sub. 2, val. cens. sc. 2 76. Si vende anche l'utile dominio ritenuto da Proietto Pietro fu Sante con un valore cens. di sc. 4 27, per il prezzo complessivo di lire 61 24.

12. A danno di Ricci Silvano fu Carmine — Fabbricato in via S. Croce, conf. Mancini Annunziata, Moriconi Giuseppe e strada, vani 2, sezione 1, part. 257, red. cat. lire 4 50, per il prezzo di lire 33 75.

13. A danno di Ricci Giuseppe fu Giovanni — Fabbricato in via della Porticella, conf. Ricci Domenico, Mosetti Luigi e Benedetto e strada, vani 1, sez. 1, part. 197 sub. 1, red. cat. lire 9; vani 4, sez. 1, part. 198 sub. 1, red. cat. lire 13 50, per la somma di lire 168 75.

14. A danno di Santamaria Luigi fu Bartolomeo — Terreno in contrada Cottali, conf. fosso, territorio di Bellegra, Titocci Luigi, Frasca Pasquale, est. are 52 50. sez. 2, part. 253, val. cens. sc. 3 13; est. are 11 40, sez. 2, part. 1550, val. cens. sc. 0 22; est. are 31 40, sez. 2, part. 1551, val. cens. scudi 2 52. Si vende anche il diretto dominio, ritenuto da Angolucci Gioacchino fu Francesco di Subiaco, con un val. cens. di sc. 11 77, per il prezzo comp. di lire 83 97.

15. A danno di Sozi Sante fu . . . . — Fabbricato in via S. Croce, conf strada, Bonanni Carlo, Deluca P. Pietro, vani 2, sez. 1, part. 1483, red. cat. lire 4 50, per il prezzo di lire 33 75.

16. A danno di Tantari Benedetto, Francesco e Luigi fu Vincenzo — Terreno in contrada Col della Tora (o Tosa), conf. strada, Peperoni Gio. Battista e Graziani Francesco. est. are 12 80, sez. 1, part. 1248, val. cens. sc. 7 01; est. are 10, sez. 1, part. 1249, val. cens. sc. 4 55, per il prezzo di lire 55 23.

17. A danno di Viri Vincenzo fu Luigi e Pasquale — Fabbricato in via Ciotta, conf. Mancini Vincenzo di Gennaro, Desantis Felicita, Mancini Vincenzo fu Sante, vani 2, sez. 1, part. 165 sub. 6, red. cat. lire 9, per il prezzo di lire 67 50.

Immobili posti nel comune di Agosta.

18. A danno di Alessandri Tommaso e Michele fu Pier Francesco — Terreno in contrada Fichentile « Diretto Dominio », conf. Massimi Andrea, Alessandri Domenico e Giov. Battista e Cecili Felice, est. are 101 30, sez. 1, part. 1315, val. cens. sc. 35 25; est. are 23 80, sez. 1, part. 1320, val. cens. sc. 7 61; est. are 34 90, sez. 1, part. 1321, val. cens. sc. 11 17; est. are 33 60, sez. 1, part. 1322, val. cens. sc. 6 66; est. are 28 30, sez. 1, part. 3108, val. cens. sc. 2 15. Si vende anche l'utile dominio ritenuto da Deangelis Domenica fu Giuseppe ved. Tomei e Tomei Rosato, Giuseppe ed Antonio fu Nicola, con un valore censuario di scudi 31 42, per il prezzo complessivo di lire 450 39.

Immobili posti nel comune di Marano-Equo.

19. A danno di Picconi Giovanni fu Vincenzo — Terreno in contrada Valischetto, est. are 14 90, sez. 1, part. 899, val. cens. sc. 12 64; est. are 12 30, sez. 1, part. 908, val. cens. sc. 12 79; est. are 18 40, sez. 1, part. 909, val. cens. sc. 8 83; est. are 12 60, sez. 1, part. 923, val. cens sc. 7 07. Il n. 899 confina con Sebastiani Paolo da due lati e Tomassi Filippo, i nn. 908, 909 con Sebastiani Paolo, Antonini Giuseppe, Rosa Marco, il n. 923 con Saulini Francesco da due lati e Loreti Nicola, per il prezzo di lire 197 48.

20. A danno di Roberti Gio. Battista fu Arcangelo:

1. Terreno in contrada Colli, conf. strada, Scafetta Ascenzo, Tilia Luigi, est. are 40 20, sez. 1, part. 854, val. cens. sc. 17 85; est. are 10 60, sez. 1, part. 855, val. cens. sc. 5 57, per il prezzo di lire 111 90.

2. Simile in contrada Pratarelle, conf. fosso da più lati, Loreti Luigi, Tozzi Pietro Paolo, est. are 10 60, sez. 1, part. 1782, val. cens. sc. 9 42; est. are 10 70, sez 1, part 1783, val. cens. sc. 9 51; est. are 2, sez. 1, part. 1786, val. cens. sc. 1 64; est. are 4, sez. 1, part. 1787, val. cens. sc. 3 29, per il prezzo di lire 114.

3. Simile in contrada Pastine, conf. territorio di Anticoli-Corrado, Filippetti Domenico, Aquilanti Luigi, est. are 17 50, sez. 1, part. 1919, val. cens. sc. 18 20; est. are 27 70, sez. 1, part. 1929, val. cens. sc. 28 81, per il prezzo di lire 224 63.

4. Simile in contrada Toccianello, conf. tramezzati dà Tozzi Nicola ed altri, Desimoni Pietro, Ficocilli Nicola, est. are 43, sez. 1, part. 2496, val. cens. sc. 2 54; est. are 116 10, sez. 1, part. 2505, val. cens. sc. 11 96, per il prezzo di lire 69 27.

5. Simile in contrada Stretto, conf. fosso, strada, Loreti Pietro Paolo, Fratini Felice. Lorenzi Bartolomeo, est. are 43 10, sez. 1, part. 3495, val. cens. sc. 26 20; est. are 12 80, sez. 1, part. 3451, val. cens. sc. 9 62; est. are 41 10, sez. 1, part. 3452, val. cens. sc. 6 04, per il prezzo di lire 200 01.

6. Fabbricato posto in Marano-Equo, in via Piè Maramo, conf. strada, Scafetta Lorenzo e Benedetto, Deangelis Antonio, vani 1, sez. 1, part. 547 sub. 1, red. cat. lire 3, per il prezzo di lire 22 50.

7. Simile in via Portella, conf. strada, Tosi Giuseppe Maria, Pichezzi Costantino, vani 1, sez. 1, part. 3177 sub. 1, red. cat. lire 2 25, per il prezzo di lire 16 87.

8. Simile in via Portella, conf. strada, Pichezzi Giuseppe e frat., Tosi Felice, vani 5, sez. 1, part. 3179, red. cat. lire 19 40; vani 4, sez. 1, part. 3180, red. cat. lire 9 80; vani 4, sez. 1, part. 3181 sub. 2, red. cat. lire 9 80, per il prezzo di lire 292 50.

9. Simile in via Rapolla, conf. strada, Gentili Biagio, Gentili Domenico, vani 1, sez. 1, part. 3184 sub. 1, red. cat. lire 3 37; vani 1, sez. 1, part. 3185 sub. 1, red. cat. lire 3 33, per il prezzo di lire 50 62.

21. A danno di Tozzi Biagio, Domenica, Margherita fu Nicola, Tozzi Domenica ed Antonia fu Pietro, Marco, Antonia e Costanza:

1° Terreno in contrada Vignaletto, conf. Loreti Pietro Paolo, Mariani Quintilino, Pichezzi Maria Domenica, est. are 34, sez. 1, part. 1361, valore cens. sc. 16 32 per il prezzo di lire 77 97,

2° Simile in contrada Pezze, conf. strada, Brizi Domenico, Filippetti Marco, est. are 11 40, sez. 1, part- 4407, val. cens. sc. 12 72 per il prezzo di lire 60 78.

3° Simile in contrada Vignale, conf. fosso, Loreti Luigi, Loreti Pietro Paolo, est. are 18 90, sez. 1, part. 624, sub. 1, val. cens. sc. 12 85; esten. are 23 20, sez. 1, part. 624, sub. 2, val. cens. sc. 11 97, per il prezzo di lire 118 59.

22. A danno di Tosi Teresa fu Domenico vedova Tozzi — Fabbricato posto in via Piè Marano, conf. strada, Tosi Agnese, Pichezzi Luisa e sorelle, vani 3, sez. 1, part. 31, sub. 2, red. cat. lire 9, per il prezzo di lire 67 50.

23. A danno di Tosi Anna Maria fu Giuseppe in Pichezzi Luigi:

1° Terreno in contrada Valischetto, conf. strada, Falifigli Benedetto, Tozzi Marco, est. are 34, sez. 1, part. 916, val. cens. sc. 18 77, per il prezzo di lire 89 67.

2° Simile in contrada Vignaletto, conf. il n. 4165 è tramezzato da Tozzi

Marco, Tozzi Biagio, e frat., Lorenzi Bartolomeo e strada, est. are 33 50, sez. 1, part. 4165, val. cens. sc. 13 33; est. are 10, sez. 1, part. 4166, valore cens. sc. 1 47, est. are 3 50, sez. 1, part. 4166, val. cens. sc. 1 83, per il prezzo di lire 105 88.

3° **Fabbricato in** via dei Bastioni, conf. Falifigli Benedetto, Tozi Giuseppe **ed altri, strada,** vani 3, sez. 1, part. 3041, sub. 2; vani 2, sez. 1, part. 3543, sub. 1, red. cat. lire 16 50, per il prezzo di lire 123 75.

Immobili posti nel comune di Subiaco.

24. A danno di Capobianco Luigi **fu Pietro — Fabbricato** al vicolo Scanzano, conf. Mitelli Liberato fu Antonio, Segatori Elisabetta e strada, vani 1, sez. 1, part. 785, sub. 6, red. cat. lire 11 05; vani 1, sez. 1, part. 785 sub. 4, red. cat. lire 11 25, per il prezzo di lire 167 25.

25. A danno Di Carlo Nazzareno fu Giuseppe — Fabbricato in Subiaco in via dei Piattari, conf. Mercuri Domenico, strada, Proietto Benedetto ed altri vani 1, sez. 1, part. 1629, sub. 1, red. cat. lire 7 50, per il prezzo di lire 56 25.

26. A danno di Pelliccia Silvestro fu Silvestro — Fabbricato in via della Montagna, conf. Pelliccia Pietro, Pelliccia Novello e strada, vani 1, sez. 1, part. 1551, sub. 3, red. cat. sc. 4 50, per il prezzo di lire 33 75.

27. A danno di Proietto Maria vedova Lupi, ora Lupi Nicola Pietro, Maria ed Anna Rosa fu Giuseppe — Fabbricato in via Sobborgo S. Martino, conf. strada, Lollobrigida Benedetto e Felice, vani 1, part. 1635, sub. 5, red. cat. lire 15 per il prezzo di lire 112 50.

28. A danno di Rocchi Agostina fu Giovanni vedova Mercuri e Mercuri usuf. e Mercuri Benedetto Nazzarena e Barbara prop. — Fabbricato in via del Campo, conf. Pelliccia Giuseppe, strada e Proietto Filippo, vani 1 sez. 1, part. 951, sub. 2, red. cat. lire 11 35, per il prezzo di lire 84 37.

29. A danno di Velli Luigi fu Vincenzo, conf. ai B. Padri di Santa Maria in Campitelli — Fabbricato posto in via Garibaldi e via del Torricello, conf. Lanciotti Alberto, strada e Daquanno Pietro' vani 12, sez. 1, part. 71, red. cat. lire 150; vani 5, sez. 1, part. 1618, red. cat. lire 52 50 per il prezzo comp. di lire 1518 75.

L'offerta dovrà essere garantita da un deposito **in danaro corrispondente** al 5 per cento del prezzo come sopra **determinato per l'immobile.**

Il deliberatario dovrà sborsare tale prezzo **nei tre giorni successivi alla** subasta e più tutte le spese d'asta di registro **e contrattuali.**

Dall'Esattoria Consorziale di Subiaco.

Subiaco, li 15 gennaio 1887.

3618 L' Esattore: PAOLO CHIONETTI.

(2ª *pubblicazione*)

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Capitale versato lire 150,000,000

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

L'adunanza generale degli azionisti che, giusta i Regi decreti 20 gennaio 1867 e 4 giugno 1882, deve essere tenuta in Firenze, nel mese di febbraio di ogni anno, avrà luogo ivi, il giorno 24 del p. v. mese, e si riunirà a mezzogiorno nel palazzo della Banca, in via dell'Orivolo, n. 45-2°.

Come è prescritto dagli articoli 52 degli statuti di questa Banca e 3 del precitato Regio decreto 20 gennaio 1867, tale adunanza verrà divisa in due sedute.

Nella prima, sotto la presidenza del Consiglio superiore, sarà presentato il resoconto delle operazioni fatte durante l'anno 1886, anche per il Credito fondiario.

Nella seconda, sotto la presidenza del Consiglio di reggenza della sede di Firenze, si procederà all'elezione dei membri del Consiglio stesso, per la rinnovazione del terzo uscente d'ufficio dei reggenti e dei censori, e per la surrogazione di quelli che per qualunque altra causa avessero cessato dalle loro funzioni presso il Consiglio medesimo.

Hanno diritto di intervenire all'adunanza tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero di azioni non inferiore a quindici.

Roma, 7 gennaio 1887. 3469

COMUNE DI ORBETELLO

AVVISO D'ASTA — *Secondo esperimento.*

Il segretario del comune di Orbetello,

Vista la deliberazione del Consiglio comunale del dì 24 novembre 1886 debitamente approvata dalla R. Prefettura di Grosseto il 2 decembre successivo;

Visti il verbale di deserzione e l'ordinanza dell'ill.mo signor cav. Sindaco in data d'oggi,

Rende noto

Che la mattina del 7 febbraio prossimo, a ore 10, nella sala del Palazzo comunale, avanti il sig. cav. Sindaco, o chi per esso, si procederà, col mezzo del pubblico incanto, all'affitto triennale della nuova Peschiera del comune ed appartenenze.

L'affitto avrà il suo principio la notte del 19 marzo 1887 a ore 12 e durerà fino alle ore 12 del 19 marzo 1890, spirato il qual termine s'intenderà risoluto senza obbligo di precedente disdetta.

L'incanto sarà aperto sull'annuo canone di lire quattordicimila (L. 14,000), pagabile a rate bimestrali anticipate, e le offerte non potranno essere minori dell'uno per cento.

La relativa aggiudicazione seguirà col metodo della candela vergine, sotto l'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento approvato col R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, a favere dell'ultimo e migliore offerente in aumento al citato prezzo d'asta.

Gli attendenti all'incanto sono in obbligo di depositare, nell'Esattoria comunale, od al presidente dell'asta, a garanzia dell'asta stessa e delle spese di contratto, che stanno tutte a carico dell'aggiudicatario, lire cinquecento (L. 500) in numerario od in biglietti della Banca Nazionale e di presentare un mallevadore solidale, com'è prescritto all'art. 26 del capitolato d'appalto, che dovrà garantire il comune con un'ipoteca su beni stabili di lire 20,000 od in cartelle del Debito Pubblico valutate col listino di Borsa del giorno in cui ha luogo l'incanto.

A questo secondo incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo attendente.

Tutte le condizioni che servono di base al presente affitto sono descritte nel capitolato d'appalto compilato dal Consiglio con la deliberazione succitata, ostensibile a chiunque nella segreteria comunale nelle ore d'ufficio, non che dalla deliberazione della Giunta del 13 decembre 1886 e del Consiglio in data 7 gennaio corrente.

Per la presentazione delle offerte di miglioria, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, resta fissato il termine di 15 giorni successivi alla data dell'avviso d'eseguito deliberamento e scadrà alle ore 10 antimeridiane dell'ultimo di essi.

Orbetello, dal Municipio li 18 gennaio 1887.

3641 Il Segretario: ORESTE VIVARELLI.

SOCIETÀ ANONIMA
per la illuminazione a gaz di Ascoli Piceno

Capitale versato di lire 209,500.

I signori azionisti della Società Anonima per la illuminazione a gaz di Ascoli Piceno sono convocati in assemblea generale pel giorno 13 febbraio prossimo venturo alle ore 12 ant. nella sede sociale piazza Belgioioso, n. 2, onde deliberare sul seguente.

Ordine del giorno:

1. Rapporto degli amministratori.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio e prospetto di dividendo.

Il deposito delle azioni deve aver luogo nei giorni 8, 9 febbraio alla sede della Società.

Milano, 14 gennaio 1887.

3640 Il Presidente: VITTORIO FINZI.

(2ª *pubblicazione*)

Banca Agricola Commissionaria

IN PROVINCIA DI LECCE

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Agricola Commissionaria in Lecce, in persona dei signori conte Costantino Castriota, barone Antonio Marifrano, Francesco Grassi di Aradeo, Piacontino De Filippis-Cimino, Salvatore Rossi fu Fortunato, barone Filippo Bacile, Cesare Franco, Oronzo Bernardini Marrese, Giovanni De Virgiliis e il sottoscritto, a mente dell'articolo settantadue, nella tornata del ventotto scorso dicembre, intesi i sindaci della medesima, ed ai sensi dell'articolo sessanta dello statuto, ha stabilito tenersi l'adunanza generale degli azionisti della Banca pel giorno ventiquattro gennaio 1887 corrente, nei locali Sala Concerti teatro Paisiello, ore nove antimeridiane.

È pregata Vostra Signoria intervenire senz'altro, e, qualora sia impedita, deleghi persona che la rappresenti, sottoscrivendo in questa ipotesi il modulo qui acchiuso.

Le materie a trattarsi sono contenute nell'ordine del giorno qui in margine segnato:

1. Discussione ed approvazione del bilancio;
2. Nomina degli amministratori uscenti e dei sindaci;
3. Modifiche allo statuto;
4. Emissione della seconda serie di azioni.

Lecce, 4 gennaio 1887.

Pel Consiglio d'amministrazione
Il Vicepresidente: Avv. MICHELE DE GANDIS.

3482

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

Avviso d'asta per secondo incanto.

Si notifica che, stante la deserzione di un primo incanto tenutosi oggi, si procederà nel giorno 1° febbraio prossimo venturo, alle ore 11 antimeridiane, davanti il sindaco e nella sala Consolare di questo palazzo municipale, ad un secondo esperimento d'asta, col metodo dei partiti segreti, per lo

Appalto dei lavori di costruzione e manutenzione dei selciati, condotti, marciapiedi e rotaie ed opere relative nelle vie, larghi e piazze della città e dei sobborghi di Alessandria, durante il triennio 1887-1889,

in base al capitolato speciale in data 28 dicembre 1886 ed a quello generale a stampa 24 febbraio 1885, visibili presso questa segreteria comunale.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore di chi presenterà la migliore offerta in ribasso di un tanto per cento, purchè non inferiore al *minimum* che sarà fissato nella scheda d'ufficio sul prezzo complessivo d'asta calcolato in lire 63,000 all'anno, e ciò quand'anche vi sia un solo offerente.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti depositare, a garanzia della loro offerta, la somma di lire 3500, e giustificare la loro idoneità colla presentazione di un certificato di data non maggiore di sei mesi rilasciato da persona dell'arte e vistato, prima dell'incanto, dall'ufficio tecnico municipale.

La cauzione definitiva da prestarsi dall'aggiudicatario, in denaro od in obbligazioni al portatore dello Stato o del Municipio al valore in corso, è stabilita in lire 10,000.

Il termine utile per la presentazione di un'offerta di ribasso, non inferiore però al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, scadrà alle ore 12 meridiane del 17 febbraio prossimo venturo.

Tutte le spese dipendenti dall'appalto saranno a carico dell'aggiudicatario.

Alessandria, addì 14 gennaio 1887.

Visto — Il ff. di Sindaco: MORO.

3627 Il Segretario capo: CERIANA.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 10 febbraio 1887, alle ore 12 merid., nel locale ove ha sede l'Economato Generale in via della Stamperia, n. 11, alla presenza del direttore generale, o di chi per esso, si terrà un primo incanto per l'aggiudicazione dell'appalto della fornitura della ceralacca occorrente all'Economato generale in servizio delle amministrazioni governative in Roma.

Condizioni principali dell'appalto:

1. La fornitura dovrà essere consegnata franca di ogni spesa al magazzino dell'Economato generale.

2. L'ammontare della fornitara è prevista in via approssimativa in lire 8000 all'anno.

3. Il contratto avrà la durata dal 1° aprile 1887 al 31 marzo 1890.

4. A garanzia degli impegni assunti con la convenzione, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa dei Depositi e Prestiti, a titolo di cauzione, la somma di lire 1,500, e se in valori del Debito Pubblico nazionale, questi saranno ragguagliati al corso della Borsa di Roma, il giorno dell'aggiudicazione definitiva.

5. L'incanto avrà luogo col metodo delle schede segrete, ai termini del regolamento di Contabilità generale. Sarà dichiarato deliberatario colui che avrà offerto un maggior ribasso unico e complessivo sul prezzo indicato nella tariffa annessa al capitolato d'appalto, non inferiore al *minimum* segnato nella scheda dell'Amministrazione.

6. I concorrenti all'appalto dovranno presentare all'Economato generale l'istanza di ammissione, in carta bollata da una lira, coll'indicazione del loro domicilio nel Regno. Quelli che per precedenti e recenti appalti non siano cogniti all'Economato generale aggiungeranno all'istanza i titoli onde risulti che essi siano in grado di corrispondere agli impegni che impone l'appalto.

7. Contemporaneamente alla scheda sigillata della loro offerta, i concorrenti all'appalto dovranno presentare il certificato della Tesoreria provinciale di Roma onde risulti che l'aspirante all'asta abbia versato, a titolo di cauzione provvisoria, la somma di lire 600.

Il deposito del deliberatario verrà trattenuto a guarentigia dell'aggiudicazione.

8. Coloro che concorressero all'asta per delegazione non potranno essere ammessi se non si presentino muniti di regolare ed autentico atto di procura speciale rilasciato dal mandante, sia che tale atto riguardi il solo appalto a cui si concorre, sia che si riferisca agli appalti in genere per forniture dello Stato.

La procura suddetta dovrà essere inserita nel verbale d'incanto.

9. Saranno esclusi dal concorso coloro che nella esecuzione di altre forniture si siano resi colpevoli di negligenza o di mala fede, tanto verso il Governo, quanto verso i privati, non che coloro che in occasione di pubblici incanti siano incorsi nei reati previsti dagli articoli 402 e 403 del Codice penale.

10. Qualunque sia il numero dei soci nell'appalto di cui si tratta, l'Amministrazione, tanto negli atti di deliberamento, quanto nel contratto definitivo, e durante la esecuzione della fornitura, non riconoscerà che un solo deliberatario per tutti gli atti ed operazioni di ogni sorta dipendenti dall'appalto medesimo.

11. L'offerta sarà scritta su carta da bollo di una lira, e porterà con chiarezza la indicazione del ribasso unico che si offre sul prezzo dell'appalto.

Sono dichiarate nulle le offerte condizionate.

12. Il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di primo deliberamento, scadrà alle ore 12 meridiane precise del giorno 28 febbraio 1887, come verrà significato in altro avviso.

13. Coloro che non fossero già stati ammessi all'asta e volessero concorrere alla offerta del ventesimo si uniformeranno al disposto negli art. 6 e 7 nel presentare l'offerta di ventesimo.

14. Tutte le spese d'asta, di pubblicazione, di registro e bollo ed ogni altra legalmente inerente al contratto relativo al presente appalto, restano a carico del deliberatario.

15. Il capitolato d'oneri, secondo il quale dovrà essere eseguito l'appalto, nonchè i campioni e le tariffe sono ostensibili a tutti, durante le ore d'ufficio, nella segreteria dell'Economato generale in Roma, via della Stamperia, n. 11.

Roma, li 19 gennaio 1887.

3645 *Per l'Economato generale*: C. BARBARISI.

BANCA AGRICOLA INDUSTRIALE DI PALMI

Avviso.

I qui appresso firmati soci promotori della Banca sudetta, a mente dello articolo 132 Codice di commercio, essendosi per intero sottoscritto il capitale sociale, fanno obbligo a tutti i sottoscrittori azionisti della Banca medesima di versare, non più tardi del 28 febbraio corrente anno, termine massimo assegnato, presso la Banca Nazionale o il Banco di Napoli nelle succursali di Reggio (Calabria), i tre decimi del capitale corrispondente alle azioni da ognuno di loro sottoscritte, avvertendo che tale deposito deve essere fatto da ciascuno socio a proprio nome per conto della Banca Agricola Industriale di Palmi.

Le ricevute dei relativi versamenti, nello stesso termine, devono essere consegnate al signor cavaliere Pasquale Suriano, qual presidente del Comitato dei soci promotori.

Palmi, 15 gennaio 1887.

Rocco De Zerbi - Pasquale Suriano - Raffaello Colarusso - Vincenzo Colarusso - Giovanni Bovi - Giovanni Lupini - Orazio Giffone - Pasquale Grassi - Felice Bagalà fu Gaetano - Francesco Burzì - Gerocarne Salvatore fu Bruno - Topa dottor Filippo.

Per copia conforme,

Il Presidente del Comitato dei soci promotori
PASQUALE SURIANO.

3652

SOCIETÀ ANONIMA
per l'espurgo inodoro dei pozzi neri in Imola

Capitale sociale interamente versato lire 20,000.

Pel giorno di domenica 6 febbraio p. v., alle ore 2 pomeridiane, i soci azionisti sono convocati nella sala del Palazzo municipale per discutere e deliberare sui seguenti

Oggetti:

1. Lettura del verbale dell'ultima seduta;
2. Rapporto del Consiglio amministrativo, relazione dei sindaci e conto consuntivo dell'esercizio 1886;
3. Bilancio preventivo 1887;
4. Nomina di quattro consiglieri in rimpiazzo di altrettanti che scadono d'ufficio;
5. Nomina di tre sindaci e due supplenti, a norma dell'art. 183 del Codice di commercio.

Imola, 17 gennaio 1887.

Il Presidente: CELESTE GALOTTI.

Il bilancio consuntivo 1886, colla relazione dei sindaci, trovasi depositato nell'ufficio della Società a disposizione degli azionisti.

Qualora all'adunanza sopraindicata non si presenti il numero legale, la seconda convocazione rimane fin d'ora indetta pel giorno 13 febbraio p. v. alle ore 2 pom.

3612

AVVISO.

Per norma di tutti quelli che possono avere rapporti coll'ecc.ma Casa del Drago, si rende noto che il signor Filippo Sanguinetti ha cessato di essere esattore della suddetta ecc.ma Casa. 3639

INSERZIONE

DI ESTRATTO DI DECRETO AMMESSIVO DI ADOZIONE.

L'eccellentissima Corte di appello di Ancona, sezione di Macerata, con suo decreto 13 gennaio 1887, ha dichiarato farsi luogo all'adozione proposta dal signor *Alterano Vitali-Rosati* fu Giovanni, accettata dalla signora *Paolina Properzi* d'ignoto genitore, ed acconsentita dalla di lei madre naturale signora *Santa Properzi*, tutti di Fermo. Ha ordinato inoltre l'affissione del suo decreto nella casa del comune di Fermo, e nella porta esterna del Tribunale di detta città, non che la inserzione nel Bollettino degli annunzi giudiziari della Prefettura di Ascoli-Piceno e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

In adempimento di tale ingiunzione e del prescritto nell'articolo 218 Codice civile, s'invia il presente sunto perchè sia inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Fermo, 18 gennaio 1887.

3646 ALTERANO VITALI-ROSATI.

(2ª *pubblicazione*).

Citazione per pubblici proclami

avanti la Eccell.ma Corte d'appello di Torino.

L'anno mille ottocentottantasei ed addì ventinove dicembre in Torino.

Ad istanza dell'avvocato Marchisio Antonio, procuratore capo, esercente in Torino, via S. Dalmazzo, num. 16, nella sua qualità di curatore deputato con ordinanza 12 novembre 1884 della Corte d'appello di Torino al giudizio di concorso sul patrimonio o beni del fu Lorenzo Felice Campana,

Io sottoscritto Perinetto Pompeo, usciere alla Corte d'appello di Torino,

Premesso:

Essere aperto avanti la Corte d'appello di Torino giudizio di concorso sul patrimonio e beni dismessi dal fu Lorenzo Felice Campana, già residente in Torino e Fossano, in quale giudizio comparvero numerosi creditori, il cui rango e collocazione vennero determinati dalla sentenza del già Senato di Piemonte 26 marzo 1833;

Che per la moltiplicità degli interessati e per le gravi difficoltà sorte pendente il giudizio non essendosi potuto regolarizzare il giudizio stesso, l'odierno curatore avv. Marchisio Antonio, affine di vedere autorizzata la citazione per pubblici proclami, ricorreva all'Eccell.ma Corte d'appello in Torino sedente, la quale proferiva il seguente

Decreto:

In applicazione dell'art. 146 Codice procedura civile;

Accolte le conclusioni del Pubblico Ministero,

Autorizza la chiesta citazione per pubblici proclami, mediante inserzione nel Giornale ufficiale del Regno a seguire per due volte, coll'intervallo di giorni quindici, e col termine di giorni centottanta per comparire, e conchè tutti indistintamente i creditori indicati dal n. 15 inclusivo sino al fine della sentenza del già Senato di Piemonte 26 marzo 1833 siano negli stessi pubblici proclami designati, con diffidamento che non comparendo essi od i loro successori, od aventi causa, verrà il fondo caduto in concorso distribuito fra i soli comparsi, e sarà imposto agli altri perpetuo silenzio, e conchè ancora per l'Opera Pia di S. Luigi, pel comm. avv. Filippo Salvagno e per il cav. Maurizio Farina, venga notificata citazione nei modi ordinari, in persona quanto alla prima del suo direttore, quanto agli altri dei rispettivi eredi comm. Desiderato Chiaves ed avv. Enrico Farina, ed alla condizione infine che venga rimessa copia dell'atto di citazione al presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di questa città per gli usi e ricerche che meglio crederà e nell'interesse della giustizia.

Torino, 6 luglio 1886.

Il primo pres. F. Bonasi.
Notaro Capua vicecanc.

Egli è quindi in omaggio del succritto decreto, e seguendo l'istanza fattami dal curatore avv. Marchisio Antonio che ho citato i signori:

1. Fano Giovanni Battista, residente in Mantova, e per esso i signori:

a) Galvagno avv. Baldassarre, residente in Torino, già rappresentato dal procuratore Sticca, ora defunto, e per esso il di lui erede ill.mo signor comm. avv. Chiaves Desiderato, deputato al Parlamento.

b) Pascalis cav. Andrea, già residente in Aix di Provenza, e per esso i signori Stanislao Fortunato Pascalis, Gian Giacomo Eugenio Perraud notaio, nella sua qualità di amministratore dei suoi figli minori, quali eredi della propria madre vivendo sua consorte Maria Vittoria Caire, per nome Maria Gabriella Giulia, Maria Cecilia, Maria Enrichetta e Giovanna Perraud, residenti a Marsiglia, già clienti del procuratore Cesare Debernardi ora defunto.

Maria Elisabetta Gabriella Maurin, vedova del fu signor Antonio Andrea Claudio Pascalis, già maresciallo di campo, residente in Marsiglia, pure cliente Debernardi predetto.

Stanislao Roggero Pascalis del fu Antonio Adolfo Simone, soldato del 3º reggimento corazzieri, di stanza in Limoges, in persona di suo zio Stanislao Fortunato ing. Pascalis predetto, per atto 6 settembre 1886, rog. Massani, debitamente depositato per atto 6 settembre 1886 nei minutari del signor Lamotta, legalizzato il 10 settembre 1886 dal presidente del Tribunale di Marsiglia, pure cliente, Debernardi.

Signora Giuseppina Leopoldina Miége, commerciante, vedova di Antonio Adolfo Simone Pascalis, dimorante a Marsiglia in suo nome proprio, come tutrice legale di sua figlia minore Maria Giovanna Leonia Pascalis, come mandataria di suo figlio Mario Ugo Antonio Federico Pascalis, residente a Tampico, in virtù di procura 20 giugno 1866, ricevuta dal console francese a Tampico, ed annessa all'atto di deposito 26 ottobre 1866, autentico Lamotta, pure cliente Debernardi pre accennato.

Genoieffa Giovanna Pascalis, moglie assistita ed autorizzata di Francesco Alessandro Serré, domiciliato a Sangon (Bocche del Rodano).

Signor Lorenzo Adolfo Caire, dimorante a Marsiglia, e signora Luigia Onorina Caire, moglie autorizzata del signor notaio Eugenio Parrand, residenti a Marsiglia, clienti puro dello stesso procuratore ora defunto Cesare Debernardi.

c) Billò Michele, cappellaio, residente in Roccaforte Mondovì.

d) Bojer Gioacchino, nella sua qualità di Economo al patrimonio e beni di Francesco Miroglio, già residente in Torino

e) Bertolino Bartolomeo, Tomaso e Catterina, fratelli e sorelle Bertolino fu Giovanni Battista, residenti a Mondovì.

2. Alessi Canossio di Maiola signora Giuseppa, Paola Cecilia e Apia sorelle, quali eredi dell'abate Giacomo Francesco Alessi di Canossio (Cuneo) residenti a Fossano.

3. L'opera pia di S. Luigi di questa città in persona del suo direttore signor Scarampi Lodovico, già rappresentato dal procuratore Rumiano.

4. Giusta Andrea, residente in Roccaforte, mulattiere.

5. Farina cav. Maurizio, anche come cessionario della signora Rosa Crotta Farina, già rappresentati dal procuratore Pipino, e per esso il di lui figlio ed erede signor avv. Enrico Farina, residente in Torino.

6. Camosso Carlo e Carlo fu Pietro zio e nipote Camosso, residente in Torino.

7. Rossi Giovanni residente sulle fini di Fossano.

8. Cottolengo e Fantolini ragion. di negozio corrente in Torino.

9. Villa Vittorio quale esecutore testamentario del banchiere Michele Motto residente in Torino.

10. Canda Clemente e Gallo Bernardo, residenti a Fossano (Murazzo).

11. L'eredità giacente del fu Giuseppe Grisi, rappresentata già dal suo curatore canc. Alessandro Gatti, secolui giunto il signor cav. Presidente in riposo Luigi Grisi Rodoli, residente in Torino, già rappresentato dallo stesso procuratore Gatti ora defunto.

Assegnando i medesimi a comparire avanti l'Eccellentissima Corte d'appello di Torino in via formale, nel termine di giorni centoottanta per addivenire rispettivamente alla nomina di procuratore che li rappresenti, o surrogare quelli defunti, e per continuare ad assistere alla liquidazione del giudizio stesso, e per tutti gli effetti che di ragione, con diffidamento che non comparendo essi od i loro successori od aventi causa, verranno i fondi caduti in concorso, distribuiti fra i soli comparsi, e sarà imposto agli altri perpetuo silenzio.

Perinetto Pompeo.

Per copia:

Torino, 30 dicembre 1886.

3376 AVV. BERTOLOTTI successore Marchisio.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Luciano Vincenzo, già notaio nel comune di Volturara Irpina, dispensato da tale ufficio, in seguito a sua domanda, con decreto 23 agosto 1868, chiede lo svincolo dell'annua rendita di lire 85 sul consolidato italiano 5 per cento, ad esso intestato con certificato nominativo 1º marzo 1866, n. 304,603, vincolato per patrimonio o cauzione notarile.

Avellino, 1º gennaio 1887.

3643 VINCENZO LUCIANO.

CONSIGLIO NOTARILE PROVINC.

del distretto di Arezzo.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Presidente del Consiglio notarile provinciale del distretto di Arezzo, uniformandosi alle disposizioni degli articoli 10 della vigente legge sul riordinamento del Notariato del 6 aprile 1879 (Serie 2ª) testo unico, e 25 del regolamento del dì 23 novembre di detto anno, n. 5170 (Serie 2ª), rende noto essere aperto il concorso fra tutti i notari esercenti ed aspiranti del Regno ai vacanti posti notarili con residenza nei paesi del « Bucine » comune omonimo, e di « Marciano » comunità di detto nome in detto distretto, pienamente osservando quanto si dispone dal citato articolo 10 (primo capoverso) di detta legge e 27 del regolamento.

Dall'ufficio di Presidenza, li 18 gennaio 1887.

3624 Il Presidente N. VITI.

(1ª *pubblicazione*)

CONSIGLIO NOTARILE

dei distretti riuniti

di Perugia e di Orvieto.

Si pubblica che sott'oggi è stata presentata alla cancelleria del Tribunale civile di Perugia domanda in nome dei signori Pacifico e Celso Pasqui, di Montone, per lo svincolo della cauzione ipotecaria e per l'esercizio del fu Luigi Pasqui, loro padre, già notaro alla residenza in Montone.

Perugia, 18 gennaio 1887.

Per estratto conforme

3642 G. BORDONI proc.

PUBBLICAZIONE DI CONCESSIONE

di attestati di privativa, per gli effetti dell'art. 10 e seguenti della legge 30 agosto 1868.

Léon Dathis fils, di Parigi, in seguito a brevetto di privativa concesso dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio d'Italia a 25 settembre 1884 (17304, vol. XXXIV, n. 342), pel suo *Système perfectionné de panification*, già depositato, per mezzo del suo procuratore Leopoldo Fantacchiotti, sopra domande presentate alla Prefettura di Napoli, ha ottenuto dal Ministero stesso a 28 ottobre 1886, vol. 2, num. 1353 e 1354 del Registro Generale, e vol. XIII, num. 79 e 80 del Registro Attestati, attestati di trascrizione per l'assunzione dei marchi distintivi di fabbrica dei suoi prodotti, consistenti, uno, « nel disegno di una griglia ad incavi e rilievi, mediante impressione sulla crosta inferiore del pane di ogni forma o dimensione », ed altro, nella denominazione pure sui suoi apparecchi — *Panification nouvelle.*

3635 AVV. GIUSEPPE DE ROSA.

AVVISO.

A termini degli articoli 10 della vigente legge sul notariato e 25 del relativo regolamento, si porta a notizia che è vacante un posto di notajo nei comuni di Villafranca e Sambonifacio di questa provincia.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Consiglio notarile, entro giorni 40, decorribili dalla completa pubblicazione del presente, la loro domanda in bollo da lira 1, corredata dei documenti prescritti dall'art. 5 di detta legge, in originale od in copia autentica.

Verona, 16 gennaio 1887.

Dal Consiglio notarile provinciale,

3644 Il Presidente: TANARA.

3647 AVVISO.

Torchio Giuseppe fu Luigi, nato in Asti e residente a Monale, d'anni 39, ammogliato con figli, ha presentato il 20 novembre 1885 domanda di riabilitazione a termini dell'articolo 838 del codice di procedura penale alla Ecc. Corte d'appello di Casale, sedente in sezione d'accusa.

REGIO TRIBUNALE DI COMMERCIO

IN ROMA.

Si annunzia che, mediante ordinanza in data di oggi, l'ing. Vittorio Emanuele Sismondo, dimorante in via Montebello n. 6, è stato nominato curatore definitivo del fallimento di Alessandro Laderchi.

Roma, 18 gennaio 1887.

3621 Il canc. L. CENNI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.